

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 2

17 GENNAIO 1941-XIX

Al confine greco-albanese
le nostre truppe alpine
stanno scrivendo pagine
di gloria resistendo con
successo a forze nemiche
numericamente superiori.
Odi: reparti di alpini gles-
gono in Albania.

STOCK

IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'innesa anglo-americana
— Chi avrebbe detto che John Bull avrebbe lustrato gli stivali allo zio Sam?

Tra fabbricanti di cannoni
— Belligerante o non belligerante, l'America ci rende un grande servizio servendo l'Inghilterra.

CONTRO
DOLORI
DI PETTO
DI RENI
AL DORSO
LOMBARI

CEROTTO
BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Le forze britanniche in Africa
— Si vedono indiani, australiani, zulu, rhodesiani...
— E perfino degli inglesi.

Intimidazioni all'Irlanda
— Io sono uno Stato libero. Libero di fare quello che voglio io.
— Lo vedremo!

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO
ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA (Alt. a m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zorsoli



PINETA DI SORTENNA (Alt. a m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Tabacchi - Dirett. Dr. Edoardo Tarasconi

VALLESANA (Alt. a m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Giugliano



TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

NOVITÀ

**Cienti e Parassiti
Anglosassoni**

di MARIA LUISA ASTALDI

In 8 di pagine 155 Lire DODICI netto

Con uno stile lieve, discorsivo, divertente nel suo migliore della prosa, Maria Luisa Astaldi affronta in questo suo nuovo libro un tema di grande momento. Venti capitoli sulla letteratura grave e americana, e in ciascuno di essi l'Astaldi esamina tipi, figure, opere, periodi storici delle letterature anglosassoni da un punto di vista poetico, accennando i loro limiti, avvertendo la loro non originalità, e quando se ne presenti l'occasione, chiariscono la derivazione dalla cultura italiana.

GARZANTI



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Orcello di Venezia dove si dice si fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7». NELLA QUALE ROLL DICHIARA COME LE PILLELLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CADIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI FUGANTI.

Imminente nella "VESPA", un romanzo di MURA
la popolare scrittrice immaturamente scomparsa

VENTO DI TERRA

Prezzo netto L. 12

GARZANTI



In preparazione

**VERDI
NELL'IMMAGINE**

Volume con oltre 800 illustrazioni
a cura del Maestro Carlo Catti

Opere già pubblicate:

Verdi (il romanzo dell'opera),
F. Werfel L.
Faccio e Verdi, di R. De Rensis L.
Verdi nelle lettere di E. Muzio
A. Baretti, di L. A. Garibaldi L.
La moglie di Verdi, di M. M.
dula L.

GARZANTI

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento anti-
cipato costa:

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

L'abbonamento annuale dà diritto
a ricevere tutti i numeri speciali
di serie, compreso quello di Natale,
magnifico volume di circa duecento
pagine illustrate in nero, notocolor
e tricoloria.

Il mezzo più semplice ed econo-
mico per trasmettere l'abbonamento
è il versamento sul Conto Corrente
Postale N. 3/16.000 usando il
modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto del costo
in Italia corrisponde alla maggiore
spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento
costa come in Italia, purché il
versamento avvenga a mezzo del
Servizio Internazionale Scambio
Giornali a presso gli Uffici Posta-
li: Francia, Germania, Belgio,
Svizzera, Ungheria, Slovacchia,
Romania, Olanda, Danimarca,
Svezia, Norvegia, Finlandia, Città
del Vaticano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, SEGUITA CON INTERESSE E SIMPATIA IMMUTA-
TI, DURANTE SESSANTASETTE ANNI DI VITA DA MOLTE MIGLIAIA DI ABBO-
NATI E DA MILIONI DI LETTORI FEDELI, LARGAMENTE DIFFUSA IN TUTTE
LE FAMIGLIE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI RITROVI PUBBLICI, NELLE BIBLIO-
TECHE, NEGLI STUDI PROFESSIONALI, NELLE SCUOLE, NEI DOPO-LAVORO, PRE-
SENTA NEL 1941-XIX IMMUTATI QUEI TRADIZIONALI PREGI DI SIGNORILITA'
E DI AUTORITA' CHE LE HANNO PERMESSO DI CONQUISTARE UN INVIDIA-
BILE PRIMATO E DI REGGERE VITTORIOSAMENTE IL CONFRONTO CON LE PIU'
FAMOSE RIVISTE DEL MONDO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA VANTA FRA I SUOI COLLABORATORI LE PERSO-
NALITA' PIU' RAPPRESENTATIVE DELLA POLITICA, DELL'ARTE E DELLA
SCIENZA ED HA SERVIZI CHE LE CONSENTONO DI OFFRIRE IL PIU' COMPLE-
TO PANORAMA DI TUTTI GLI AVVENIMENTI E DI TUTTI GLI ASPETTI DELLA
VITA ITALIANA E STRANIERA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA HA SUI FRONTI DI TERRA, DELL'ARIA E DEL
MARE INVIATI SPECIALI E FOTOGRAFI ESCLUSIVI ED E' PERTANTO IN GRADO
DI DARE UN DOCUMENTARIO ALTAMENTE INTERESSANTE E INEDITO DELLE
VICENDE BELLICHE DI CUI SONO PROTAGONISTI I SOLDATI, GLI AVIATORI
E I MARINAI ITALIANI E GERMANICI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PUBBLICA IN OGNI NUMERO ARTICOLI VARI,
DALLA POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA, DAL-
LA MUSICA AL TEATRO, DALLE ARTI AL CINEMA, ALLA RADIO, ALLA MODA,
ALLO SPORT, DOVUTI ALLA PENNA DI EMINENTI SCRITTORI; PUBBLICA INOL-
TRE PIU' DI CENTO FOTOGRAFIE DI ATTUALITA' E DI VARIETA', DUE PUNTA-
TE DI ROMANZO, UNA NOVELLA, DISEGNI DEI PIU' ILLUSTRI PITTORI ITA-
LNI, RUBRICHE DI INFORMAZIONI, DI NOTIZIE VARIE E DI GIOCHI.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Agli abbonati della «Illustrazione Italiana» la Casa Editrice A. Garsanti S. A. concede il 10%, di sconto su tutti i volumi di sua edizione

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sal e/c N. **3/16'000**
intestato a **A. R. ALDO GARSANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO.
Addi (1) _____ 19 - A. E. F.

Bollo timbre dell'ufficio accreditato

Bollo a data
dell'ufficio
accreditato

N. del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal e/c N. **3/16'000** intestato a _____

intestato a **A. R. ALDO GARSANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO.

nell'ufficio dei conti di MILANO.

Firma del versante Addi (1) _____ 19 - A. E. F.

Bollo timbre dell'ufficio accreditato

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'ufficio accreditato

Mod. ch. 9-20

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal e/c N. **3/16'000**

intestato a **A. R. ALDO GARSANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO.

Addi (1) _____ 19 - A. E. F.

Bollo timbre dell'ufficio accreditato

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'ufficio accreditato

Cartolina accreditata del bollettario di accreditato

L'Ufficio di Posta L'Ufficio di Posta

(*) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.



La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio

UNA NUOVA TECNICA DELLA RADIOMUSICALITÀ

Nilo Azzurro
RADIOFONOGRACO

6 valvole più occhio magico
5 gamme d'onda
Neutroantenna

IN CONTANTI L. 4000
Tasse radiofoniche comprese
Escluso abbonamento E.I.A.R.
VENDITA ANCHE A RATE

Questo apparecchio impiega
VALVOLE FIVRE
italianissime e perfette



RADIOMARELLI

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SPECTATOR
La distruzione dei convogli britannici

MARIO APPELIUS
L'offensiva militare di Churchill nel Mediterraneo

ARTURO PIANCA
Invite all'italiane sulla Grecia

AMEDEO TOSTI
Bardia ha resistito fino all'estremo limite

NICCOLO' GIANI
Sosta tra i « diavoli in carrozza »

ALFREDO GRILLI
 Enrico Panzacchi nel centenario della nascita

LEONIDA RÈPACI
Filippo De Pisis

MARCO RAMPERTI
Osservatorio

ARDINGHELLO
Gli ultimi Stuart

ADOLFO FRANCI
Uomini, donne e fantasmi

RAFFAELE CALZINI
Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo)

RUGGERO D'ONDES
Via Sottoripa (novella)

ALBERTO CAVALIERE
Cronache per tutte le ruote

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovenia, Romania, Olanda, Danimarca, Spagna, Grecia, Nicaragua, Anno 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi, Anno 310 - Semestre L. 140 - Trimestre L. 85

CYR POSTALE N. 314.000. Gli abbonamenti si ricevono presso S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, e presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta a una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'aprile. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità
Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851

to GENNAIO - Roma. Il Presidente del Consiglio Albanese, Shkëter Verlaci, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Il popolo albanese, più che mai compatto sotto le insegne del littorio, organizza la lotta per la liberazione della patria e per la continuazione della lotta sino alla vittoria che dovrà dare all'Italia il suo giusto posto nella nuova Europa e liberare il mondo dalla ipocrisia e sfruttatrice oppressione della plebe asiatica e africana ».

« Il Consiglio dei Ministri esprime l'assoluta convinzione che le masse profonde dell'Italia - proletaria e fascista - sono e saranno in ogni circostanza pari alla grandezza degli eventi ».

Il popolo albanese, più che mai compatto sotto le insegne del luttuoso, orgoglioso di poter partecipare accanto ai fratelli italiani a questa guerra di guerra trionfo dell'ordinamento nuovo da Voi vaticinato, desidera riaffermare, Duce, all'inizio del nuovo anno, insieme con la sua indefettibile devozione, la volontà di contribuire con sangue e con ogni sacrificio alla sicura vittoria finale che consentirà la realizzazione delle sue sacrosante aspirazioni e farà sempre più grande l'imperio da Voi fondato.

Scutari. Solenni onoranze vengono rese alla salma di padre Giorgio Fishta, poeta nazionale albanese che era stato recentemente chiamato a far parte della Reale Accademia d'Italia.

2 GENNAIO - Roma. In occasione del rientro in Italia del Corpo Aereo Italiano, dislocato in Germania, il Maresciallo Kesslering invia una lettera di pieno riconoscimento per l'efficace azione spiegata al Comandante del Corpo Aereo stesso.

Roma. In occasione del trasferimento in Italia di alcuni reparti dell'Aviazione germanica il Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione gen. Pricolo dirama alle truppe dipendenti un vibrante ordine del giorno col quale amula i camerati tedeschi.

3 GENNAIO - Roma. Il Segretario del P.N.F. rievoca alla radio il discorso pronunciato il 3 gennaio 1925 dal Duce alla Camera.

4 GENNAIO - Roma. Si riunisce sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei Ministri. Viene deliberato su proposta del Duce il raddoppiamento delle pensioni alle Vedove e agli Orfani dei Caduti in guerra. Viene anche approvato un piano per il compimento della Codificazione.

5 GENNAIO - Berna.
Giunge notizia della morte
avvenuta a Parigi del
filosofo Enrico Luigi Berg-
son, 89, nato nel 1859 a
Parigi da famiglia israe-
litica oriunda irlandese.

San Sebastiano. L'ammiraglio inglese comunica che la cannoniera "Aphis", è stata colpita davanti a Bardia e che i parenti delle vittime sono stati informati.

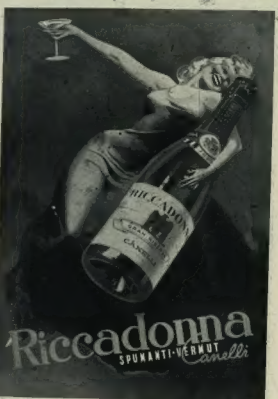
6 GENNAIO - Roma. Si dà notizia della morte del sos. naz. Enrico Ricci, caduto eroicamente sul fronte libico. Era nato nel '91, aveva partecipato alla guerra italo-turca, alla guerra del 1915 ed era stato volontario fiumano, era fascista dal 1919.

Roma. Giungono al Du-
messaggi dei Mutilati
Italia, degli Ufficiali in
ungedo e degli industria-
dell'Urbe.

7 GENNAIO - Roma. Il Consiglio dei Ministri ha proclamato questo ordine del giorno:

Il Consiglio dei Mini-
stri, al termine dei lavori
per la sessione di gennaio
dell'anno XIX, rivolge un
saluto pieno di ammirazio-
ne ai combattenti ed
alle truppe dell'Esercito,
della Marina, dell'Avia-
zione, della Milizia Vo-
lontaria Sicurezza Nazio-
nale che combattono eroi-
camente su fronti molli-
tari contro le forze del
imperialismo britannico
e dei suoi satelliti.

Di fronte alle puerili
novre ed alle assurde
laccie della propagan-
da al di qua e al
di là, possono riaffer-
mare solennemente la in-
fedeltà dell'Ita-
lia al Patto dell'Asse e
il ripartito e la non me-
morabile decisione



ROSAL

Un sogno di aromi

ATTONI ERALDO - Viale Bianca Maria 45 - Telef. 71-841

• L'Illustrazione Italiana • è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano
Fotoincisioni Alfieri & Lacroix



RUBELLI S. A.
TOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
VENEZIA · FIRENZE · MILANO · ROMA · TRIESTE · TORINO



PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)

CHIANTI RUFFINO
nobiltà della mensa

NOTIZIE E INDISCREZIONI

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* La campagna assicurativa 1940 in Italia. Sulla scorta dei dati forniti dal Consorzio Nazionale produttori zucchero siamo in grado di riferire i risultati definitivi della campagna assicurativa 1940: Superficie sottoscritta Lit. 173.135; superbie coltivata Lit. 173.000; barbabietole consegnate alle fabbriche Lit. 21.000.000; barbabietole che si presume siano state tratte, tenute dagli agricoltori per essere destinate all'alimentazione del bestiame Lit. 600.000; poliarizzazione media % 18,12; produzione media barbabietole per Ha. Lit. 395; produzione media zucchero per Ha. quintali 47,70.

* Le industrie alimentari in piena efficienza produttiva. La moderna e moderna attrezzatura tecnica delle industrie alimentari italiane, di cui i risultati dell'ultimo censimento industriale hanno dimostrato l'importanza, è andata ulteriormente perfezionandosi nell'ultimo biennio e particolarmente durante lo scorso anno solare. In questo periodo, infatti, la consociata produttiva di questo fondamentale settore dell'economia nazionale, in cui vengono lavorati e trasformati quasi tutti i prodotti del suolo e zootecnici destinati all'alimentazione, è stata vigorosamente rafforzata sia dal punto di vista degli impianti che da quello delle maestranze e del personale tecnico e scientifico. Particolarmente significativi sono i risultati conseguiti nell'industria molitoria, e in quella della panificazione che assumono la maggiore attività delle industrie alimentari nazionali.

Ma anche in quella diretta alla lavorazione e trasformazione dei prodotti caseari, e dei grassi, semi e frutti oleosi sono state registrate importanti realizzazioni. Come risultato di questo intenso sforzo la situazione delle industrie della categoria alimentare, si presenta sostanzialmente adeguata alle accresciute esigenze della popolazione civile e soprattutto delle Forze armate. La coordinazione delle loro attività al fine di queste necessità, recentemente accentrata nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste non



PER GLI SPORT
INVERNALI

preferite gli occhiali

Persol

I soli razionalmente costruiti
per la più efficace protezione
degli occhi

In vendita presso i migliori ottici



Giuseppe Ratti

INDUSTRIA
ITALIANA
OCCHIALI
TORINO

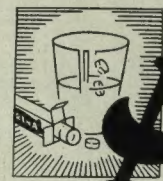
Corso Firenze, 63

potrà perciò non essere seguita da ulteriori progressi tecnici e produttivi. A parte gli immediati e importanti vantaggi che intanto ne ritrarrà il Paese, è certo che al termine della guerra, questo settore industriale che già alimentava vastissime correnti di esportazione, si troverà ai primissimi posti nel quadro dell'attrezzatura produttiva delle industrie alimentari europee.

* Caratteri e tendenze delle congiunture economiche internazionali. Gli sviluppi dell'attuale conflitto, che se è europeo, per i suoi protagonisti, si rivelerà ogni giorno più mondiale per le sue ripercussioni, si imprimono in modo sempre più nella mente dell'opinione pubblica internazionale. Come rileva infatti il supplemento economico-finanziario dell'AGIT, ai due gruppi politici avversari corrispondono due sferre economiche con caratteristiche differenziali assai evidenti.

Nella sfera d'influenza delle Potenze dell'Asse, che comprende ormai praticamente tutto il continente europeo, fatta eccezione per la Russia, l'opera di ricostruzione economica procede di pari passo con la sistemazione diplomatica e col rafforzamento dei mezzi di offensiva contro il comune nemico. Si delineano orientamenti e trasformazioni radicali che, secondo il Bollettino di notizie economiche della Confederazione degli Industriali, non potranno esaurirsi nelle contingenze presenti, ma anzi indubbiamente entreranno in linea nel futuro assetto post-bellico. Il sistema economico inglese, imperiale e continentale si trova seriamente disorganizzato ed i principali che lo reggevano, ritenuti automatici, si dimostrano insufficienti alla prova dei fatti.

L'autorità imperiale su cui l'Inghilterra più o meno apertamente aveva contare si appoggia, irrimediabilmente, ma dal punto di vista produttivo e commerciale che di fatto non ha in grado di sottrarsi alle sue ripercussioni rimangono due grandi sfere economiche di cui l'una quella giapponese si può considerare già esistente di fatto, mentre l'altra, quella americana, si va organizzando pur attraverso non poche difficoltà e le resistenze delle maggiori Repubbliche dell'America latina. Non manca ripartizione dell'economia mondiale in quattro nuclei principali, prelude ad una analoga sistemazione nell'economia di pace. Non si possono però sottrarre queste tendenze, tanto più in quanto in esse si maturano elementi che già preannunciano al conflitto.



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



TREGA

**LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

— Ore 20.50: I programma. Stagione sinfonica dell'ilar. Concerto Sinfonico-Corale diretto dal maestro Bernardino Molinari.
Serao 18 GENNAIO, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Cagliano.
— Ore 22 circa: I programma. Concerto del pianista Vito La Voile e del violoncellista Willy La Voile.

TEATRO COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

DOMENICA 12 GENNAIO, ore 14.15: Il programma. Le nuove Lezioni. Un atto di Giorgio Scerbanesco.
Lunedì 13 GENNAIO, ore 20.20: Il programma. Le tre Grazie. Un atto di Dario Nicodemi.

MISCOLATI 15 GENNAIO, ore 21: Il programma. Il sabato del villaggio. Tre atti di Dino Falconi e Creste Bianchi.

Venerdì 17 GENNAIO, ore 20.50: Il programma. Gladi. Tre atti di Raffaele Mastrorotundo.

SABATO 18 GENNAIO, ore 20.30: Il programma. Addio piovra. Tre atti di Sandro Camade e Nino Oxilia.

VARIE TA OPERE - RIVISTE CORI - BANDE

DOMENICA 12 GENNAIO, ore 12.35: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.
— Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.15: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Gallio.

— Ore 22 circa: I programma. Domani quando avremo ricchi. Scena di Enzo Corci.

Le ali del ginko. La donna è mobile di Gino Valori.

Lunedì 13 GENNAIO, ore 13.15: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.30: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Petralia.

— Ore 21.50: I programma. I Tanti d'Italia. La Fenice. Rite, vocazione avveglia di Giuseppe Adami.

Martedì 14 GENNAIO, ore 21.15: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 18: I programma. Sorrideis prego. Biografia non veta di Ravasini.

— Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.10: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Petralia.

Miscolati 15 GENNAIO, ore 12: Il programma. Canzoni popolari dirette dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: I programma. Concerto dell'Orchestra Ritmo-Sinfonica Corale diretta dal maestro Senigaglia.

— Ore 21.40: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Seracini.

Giovedì 16 GENNAIO, ore 13.15: I programma. Selezione di opere dirette dal mas-

stro Ariandi.

— Ore 14.35: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 17: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21: I programma. Tre maestri. Scena di Rito d'Erice; intermezzo di Armando Curcio; Rudolfschmidt di Nizza e Morbelli.

Venerdì 17 GENNAIO, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 14.35: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22: I programma. Orchestra diretta dal maestro Zema.

SABATO 18 GENNAIO, ore 14.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Ariandi.

— Ore 21: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Gallio.

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« In occasione del Capodanno le collettività italiane all'estero si sono riunite per riaffermare l'unità, la certezza nella vittoria, che darà alla Madre Patria la gloria, la potenza e la grandezza. Fra le manifestazioni patriottiche svolte in questa occasione, segnaliamo quella avvenuta alla sede della Legazione d'Italia a Sofia, dove il Ministro conte Magliard, pronunciando atto dei sentimenti espressi da questa colonia italiana, ha detto che la vit-

toria delle armi di Roma coronerà la sua propria complicità spirituale del popolo italiano pronto ad affrontare tutte le prove nel nome del Re Imperatore e agli ordini del Duca.

« La Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza nel Re Palazzo del Quirinale l'Ecc. Signora di Malbran, Ambasciatrice della Repubblica Argentina.

« L'Ambasciatrice Sovrana ha poi ricevuto il nuovo Ambasciatore del Giappone, Ecc. Signor Ino, in prima udienza. Il Ministro di Svevia barone Beck Frits, il Ministro di Finlandia signor Onni Tala e il Ministro di Slovacchia dottor Bohdan Gulvanev, con le rispettive Corti.

« In occasione della costituzione del Comitato di studi peruviani di Roma il Presidente del Centro di Studi Americani, Asquini, ha inviato un telegramma di saluto al Ministro degli Esteri del Perù Solt y Mura, che ha risposto ringraziandolo complacenti per le sue strette relazioni culturali fra i due Paesi.

« Si ha da Nuova York che l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, William Phillips, prima di partire per ritornare a Roma ha dichiarato ai giornalisti di essere soddisfatto di tornare in Italia dove ha sempre avuto ed ha graditi rapporti con personalità del nostro Paese.

« Benché assediato dagli intervistatori egli si è astenuto rigorosamente dall'esprimere qualsiasi apprezzamento sulla situazione politica e militare.

« Nei circoli competenti berlinesi è stata sentita l'informazione di qualche giornale, secondo la quale sarebbe inteso, nella rotta delle relazioni diplomatiche tra la Germania e il governo di Vichy. Si preste a Berlino che dal punto di vista giuridico tali relazioni non sono mai esistite, ma che nulla è mutato nello spirito delle conversazioni con l'Ambasciatore tedesco Abetz condotte dal rappresentante francese De Brien.

« Si ha da Buenos Aires che alla cerimonia inaugurale della nuova sede del « Latino d'Italia », è intervenuto l'Ambasciatore d'Italia, Ecc. Signor Baccarelli, il quale, rispondendo alle parole pronunciate dal direttore del « Latino », dottor Triagletta ha detto fra l'altro: « Come Ambasciatore d'Italia, io non posso non ammirare l'opera di intelligente italianità che il « Latino d'Italia » sta svolgendo in questa grande metropoli in tempi non così difficili per tutti, ma specialmente per noi a causa della infuria e fittigiosa propaganda dei nostri nemici e della gelosia degli altri.

« A Roma sono state celebrate le nozze della signorina Maria Cecilia di Malbran, figlia dell'Ambasciatore

Junghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

MARCA STELLA

L'Orologio per la casa bella

DISTILLERIA A.P.E. MILANO

NOTIZIARIO
VATICANO

VII — L'ILLUSTRATION ITALIANA

PER AFFRONTARE I RIGORI DELL'INVERNO...

... è necessaria ...



LA PASTICCA DEL RE SOLE

che combatte anche la tosse più ostinata, protegge le vie respiratorie ed è di squisito sapore

A. Garzoni & C. - Bologna

Autoriz. R. Prefettura Bologna N. 33671 21-10-1937. XV

Direttore
ENRICO
CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 2
12 Gennaio 1941
XIX

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



Il generale Annibale Bergonzoli, comandante di Corpo d'Armata, partecipò alla campagna iberica, al conflitto mondiale, alla guerra per la conquista dell'Africa e alla guerra di Spagna durante la quale si guadagnò, a Santander, la medaglia d'oro. La nuova grande prova intrapresa dalla Patria l'ha trovato al posto di combattimento, in prima linea, fatto fra i fieri, instancabile come comandante e come guerriero nell'offensiva di settembre, ha affrontato l'impavido, con mente serena e cuore fermo, la bufera di ferro e di fuoco che si è scatenata contro le nostre posizioni. La eroica difesa di Bardia, durata venticinque giorni, passerà alla storia legata al suo nome. Bergonzoli, il leggendario «Barba elettrica», più volte nella sua vita di soldato ferito e sempre miracolosamente sfuggito alla morte, il generale che anche nell'avversa fortuna ha fatto riflettere le proprie virtù militari, battendosi con le truppe fedelissime sino all'estremo limite delle forze per l'onore delle armi italiane.



SILURISTI AI TUBI DI LANCIO TRINATI

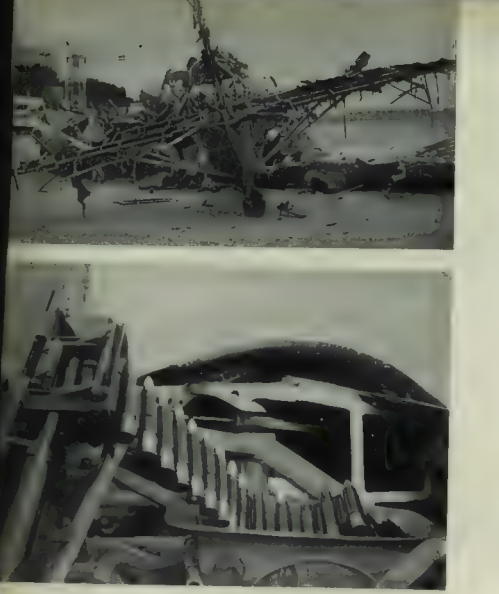


IL LANCIO DEI SILURI RICHIEDE GRANDE ABILITÀ: NEGLI UOMINI CHE VI SONO ADDETTI, CONTRO BERSAGLI MOBILI CHE SOVENTE SI OCCULTANO DENTRO CORTINE DI NEBBIA ARTIFICIALE IL LANCIO HA DA ESSERE REGOLATO CON SPECIALLI ACCORGIMENTI. ECCO QUI (sopra e a fianco) I MARINAI ADDETTI AI TUBI MENTRE LA NAVE È IN CERCA DI PREDA.



DIFESA CONTRAEREI A BORDO DELLE NOSTRE NAVI

LA DIFESA CONTRAEREI A BORDO DELLE NOSTRE NAVI HA DIMOSTRATO FIN DAI PRIMI GIORNI DI GUERRA LA PERFEZIONE DELLE SUE ARMI E L'OTTIMA PREPARAZIONE DEI SUOI UOMINI. MOLTI APPARECCHI NEMICI SONO STATI ABBATTUTI DALLE MITRAGLIERE DELLA MARINA. QUI VEDIAMO DUE ARTIGIANI PRESSO LA PROPRIA ARMA.



Dall'alto: I RESTI, TRATTI DAL MARE, DI UN IDROILURANTE BRITANNICO CHE E' STATO ABBATTUTO DALL'ARTIGLIERIA CONTRAEREA MENTRE TENTAVA DI ATTACCARE UNA NOSTRA BASE NAVALE. IL NASTRO DI UNA MITRAGLIERA A BORDO DI UN APPARECCHIO ITALIANO DA COMBATTIMENTO.

[illegible]

Bardis è un grosso ospizio, infinitamente più piccolo però di quello che furono i Dardanelli nella prima guerra mondiale. Il magnifico compimento delle mura, al quale hanno dato ripetutamente omaggio gli stessi organi di propaganda inglesi, è stato costruito nel 1913, per ospitare i soldati greci. Tre settimane sono state necessarie ai britannici per occupare una posizione così importante. Il fatto è stato annunziato il 18 dicembre dagli organi ufficiali inglesi e da allora, per quasi un secolo, si è parlato di Bardis come di una fortezza. Ma una questione che non ha mai fatto dimenticare l'altissimo morale della nazione. Contro ogni cosa. Sotto i colpi di cannone, i soldati greci hanno sempre resistito. E così, al primo anno della guerra, i metalli buoni guadagnano al contatto del fuoco. La situazione, strano a dirsi, Nessuno di questi paesi del Mediterraneo è costituita da dieci ospedali, e da venti piani. Soprattutto di questi ospedali, che sono stati costruiti per ospitare la prima guerra mondiale. E' un fatto che, per permettere di organizzarsi all'indomani, Grasse alla ferrea resistenza della terza guerra mondiale, ha permesso di resistere per un periodo di tempo. Nella storia militare italiana Bardis è una pagina di gloria. Gloria, e non di meno.

In Italia le perdite (di terreno) varrebbero, in Albania e nel deserto, hanno prosperato naturalmente un senso di dolore. Vi è stato anche qualche momento di scontro. Il governo non ha potuto e non può presidiare dinanzi al paese gli interessi dei propri cittadini. E' vero che il paese è un paese di frontiera, ma nemmeno fornire eccessivi particolari sul magnifico comportamento delle truppe albanesi, che hanno fatto il loro dovere, e che i loro averbbero costituito indirettamente per il nemico un prezioso materiale di informazione. Anche in questo appunto perché complessa e totale ha dato esagerata importanza alla questione. E' vero che il paese è un paese di frontiera, ma nemmeno fornire eccessivi particolari sul magnifico comportamento delle truppe albanesi, che hanno fatto il loro dovere, e che i loro averbbero costituito indirettamente per il nemico un prezioso materiale di informazione. Anche in questo appunto perché complessa e totale ha dato esagerata importanza alla questione. E' vero che il paese è un paese di frontiera, ma nemmeno fornire eccessivi particolari sul magnifico comportamento delle truppe albanesi, che hanno fatto il loro dovere, e che i loro averbbero costituito indirettamente per il nemico un prezioso materiale di informazione. Anche in questo appunto perché complessa e totale ha dato esagerata importanza alla questione.

In ogni modo coloro che vogliono vedere la situazione quale essa realmente è, senza lasciarsi ingannare né impressionare dalle apparenze tengano presenti i seguenti elementi fondamentali.

Dallo Spinto dalle necessità di ottenere a qualunque costo un successo di prestigio il Governo inglese ha fatto un grosso sforzo contro l'Italia. Questo sforzo è stato deciso da Churchill contro il parere di autorevoli personalità militari e politiche dell'Impero britannico le quali disapprovavano il grande consumo di elementi che l'Inghilterra sta facendo mentre ancora non sa dove ricaverà il suo profitto mortale e quando Solamente un grande successo strategico (occupazione della Libia e della Libia) poteva giustificare il tentativo di Churchill. Questo successo non è stato ottenuto il tentativo è quindi finora sospeso nel vuoto e nell'impendibile.

2) L'offensiva dei Churchill contro l'Italia era impostata sulla ipotesi, altrettanto temeraria che ridicola, di fare piegare le ginocchia all'Italia e di eliminarla dal teatro della guerra come fu eliminata la Francia, dopo la sua ingenua sconfitta. Churchill si immaginava che una grande Potenza Potrebbe far eliminare l'Italia dalla guerra attraverso due battaglie coloniali. La prima su materiale bellico e per dettare due milioni di prigionieri, tre quarti di cui, per di più, crollò il fronte interno e precipitò lo Sconfitto del territorio nazionale. Inglese per credere tanto fragile una alleanza fortissima come quella italo-inglese, la quale essendo l'unione di due rivoluzioni analoghe e parallele, si poteva pensare che una forza militare unica. Per battere l'Italia o la Germania bisognava vincere le due.

[illegible]

Dure sono le battaglie di Albania e di Africa perché durissima e grandiosa è la lotta che la Rivoluzione ha impegnato contro la potenza e la prepotenza di tutte le forze plutocratiche del mondo, riunite in un disperato tentativo di perpetuare la loro egemonia. Lo sforzo che le circostanze richiedono al popolo Italiano è pari alla grandezza del compito storico che l'Italia deve assolvere. Con questa guerra l'Italia si piazza fra le nazioni dominanti del mondo, nello Stato Maggiore Generale della Storia moderna. Sono situazioni che le nazioni conquistano in genere attraverso un secolo o due di lavoro, varie guerre perdute, varie guerre vinte, enormi e perseveranti sacrifici. Noi dobbiamo assolutamente bruciare queste tappe per guadagnare il tempo perduto durante la tardiva formazione del Risorgimento, è un conto trasmesacci dagli avi. Dobbiamo saldarla per i nostri figli e per i figli dei nostri figli. Simili sforzi non sono certo facili e comportano un inevitabile prezzo di sangue e di dolore. E' appunto attraverso il vigore col quale le nazioni imperiali pagano questo prezzo che esse affermano il loro titolo di grandezza, la loro maturità per l'esercizio del comando, il loro diritto ad una più alta prosperità.

Londra nel credere di potere battere l'Italia con due battaglie coloniali ha confermato ancora una volta l'ingusto e cretino disprezzo col quale ci ha costantemente trattati in passato. I fatti s'incaricheranno di provare agli inglesi che il loro errore d'oggi è altrettanto stupido dei loro ripetuti errori di ieri. E nella loro ottusa fortuna che i grandi popoli dimostrano la loro tempra! Tutta la storia dell'Italia moderna, dagli albori del Risorgimento a Bardia documenta che servitù l'Italia è stata più grande della sua avversa fortuna e che la sua inferiorità

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO: SOMMERGIBILI IN EMERSIONE FOTOGRAFATI DA UN IDROVOLANTE ITALIANO DURANTE UN VOLO DI RICONOSSIONE

materiale determinata dalla sua insufficiente ricchezza ha sempre superato con la forza d'animo e con la perseveranza. Abbiamo incominciato il Risorgimento con la sfida del piccolo Piemonte contro la potente Austria degli Asburgo. Lo chiudiamo con la sfida d'oggi contro il più grande Impero del mondo, spaggiato dagli Stati Uniti e da tutte le forze di Israele. Non per nulla il Duce — il nostro grande Duce — nel sintetizzare la ciclopica lotta impegnata dall'Italia moderna contro l'Inghilterra ha evocato Cartagine e le guerre puniche. Nella durissima lotta fra Roma e Cartagine sovvenne la fortuna fu rovinosa a Roma una fu Roma che ebbe l'ultima parola. Al di sopra dei successi temporanei di Amilcare, di Andrubale e di Annibale stava la incommutabile tenacia dei nostri padri romani che alla fine piagarono la vittoria alla loro volontà instancabile. Fu sulla rovina di Cartagine che le aquile di Roma spiccarono il volo per il loro secolare impero.

Di fronte alla triplice rabbiosa coalizione di Londra, Nuova York e Gerusalemme l'imbattibile trionfo Berlino-Roma-Tokio garantisce la vittoria finale dello spirito moderno contro le tenebrose forze materialistiche di un passato che è inesorabilmente condannato dalla coscienza degli uomini.

MARIO APPELIUS



VOLO DI GUERRA NEI CIELI DI GRECIA AD ALTA QUOTA. ATTRAVERSO RANCHI DI NUVOLE, I NOSTRI PICCHIATELLI SI DIRIGONO VERSO GLI OBIETTIVI CHE CENTRERANNO, INESORABILI, CON IL LORO TREMENDO CARICO

INVITATE ALI ITALIANE SULLA GRECIA

VOLARE D'INVERNO

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Non passa giorno senza che il bollettino manchi di accennare all'attività dell'Arma aerea sul fronte greco e ciò, mentre fa vibrare di legittimo orgoglio gli italiani, non può mancare di far nascere spontanee le domande: «Ma come fanno a volare in questa stagione?». Domanda logica e giustissima alla quale il cronista di guerra deve poter dare una risposta e lo farà in base alla propria esperienza personale che lo porta a vivere quotidianamente la vita medesima dei combattenti dell'aria, dividendone il rischio, il sacrificio, l'entusiasmo, la passione incomparabile che è patrimonio unico dei piloti.

Ho partecipato a numerose azioni di guerra aerea su obiettivi lontani del territorio ellenico e ad altre di carattere tattico a contatto diretto con gli schieramenti nemici, perciò sono in grado di illustrare come si svolge l'opera assidua, tenace, instancabile, diurna, eroica dei nostri aviatori.

«Malgrado le avverse condizioni atmosferiche» è la premessa costante che il pubblico è abituato a trovare nel testo del bollettino laddove si parla di operazioni aeree, il suo interrogativo trova quindi una giustificazione: «a priori» è un fatto che la stagione invernale, già di per sé cruda, conosce quest'anno un'eccezionale, in maggioranza delle regioni meridionali dell'Epiro, temperature esterne di 20 e persino 22 gradi sotto zero, eppure l'equipaggio si comportava splendidamente e l'equipaggio meglio ancora dell'equipaggio, benché fossero tutti ragazzi giovanissimi, in maggioranza delle regioni meridionali d'Italia. Dove si vede che l'aviatore fascista non conosce ostacoli quando si tratta di compiere il proprio dovere.

Ma le vere avversità atmosferiche non sono le temperature glaciali, bensì quelle che consistono con la visibilità. Quando, mentre siete in volo, vi si para davanti improvvisamente una spessa cortina nuvolosa che vi par di navigare nell'incubo, quando entrate nella cosiddetta zona perturbata che il geofisico indica con segni speciali sulle isobariche e che per voi significano buio e ballo, allora veramente incominciano le difficoltà. In quei momenti non vale aguzzare gli sguardi in ricerche che sarebbero vane, bisogna affidarsi interamente agli strumenti ed ai propri nervi e andare avanti fino a riuscire a sfidare l'involto.

Generalmente ad ogni pattuglia che ogni pilota si impone all'atto dell'involto, principale, per il caso in cui le difficoltà che si incontrano siano di natura tale da consigliare la prudenza, ma è raro che un comandante rinunci a portare l'offesa laddove sa essere maggiormente richiesta, ed ancora più raro veder riflettere, perché come la guerra non conosce sosta in terra, altrettanto dev'essere al quadro delle attività dei reparti, in continuo crescendo, nei colpi chiaramente accusati dal nemico all'indomani di ogni grande offensiva aerea, con quell'azione di mantenimento e di vero e proprio sfilamento, oltre che materiale morale, niente ufficiale diramato recentemente da Atene, ricorrendo esplicitamente che semplice verità ammessa a denti stretti dal nemico, nonché per i nostri aviatori rare delle azioni che hanno conosciuto un ritmo quale raramente si ricorda, «stenta a trovarla nei rapporti quotidiani in un sol giorno è una cifra che non sta a fronte e spesso, anzi, viene superata. Dei dati che potrei farvi conoscere eloquenti, perciò può bastare ripetendo per il rimanente il dovuto riserbo. Ho accennato ad azioni in campo strategico ed in campo tattico. Dovunque, in architetture quali sono i nostri dotti, Freccie, Saette, Picchiarelli, ecc., e come Cigno Spavente, Aerei, Freccie, Saette, Picchiarelli, ecc. invadono i cieli della Grecia liberando l'aria le direzioni e su tutti gli obiettivi, principalmente nella zona dei combattimenti di terra dove l'ausilio portato alle nostre truppe dai comandi dell'aria è prelozissimo e sotto molti aspetti meraviglioso. Pensate il fante impegnato nel corpo a corpo col nemico che sente d'improvviso rombare sul capo la furia di dieci, venti, avrolani col simbolo vittorioso del fascio bersagliato da pochi metri con raffiche micidiali! Sono momenti in cui la nel gesto quasi fannullone del soldato che lancia in alto l'elmetto in segno di festoso saluto e di evvio; momenti nei quali i combattenti delle due armi sentono veramente la loro unione nello sforzo comune ed esultano e si entusiasmano vicendevolmente e di ardore combattivo di entrambi ne escono centuplicati.

Questo della collaborazione in combattimento, che sfiora centuplicati meriti della caccia e talvolta dei bombardieri, è compito particolare dei comandi per la loro fama: azioni ancora più difficili e decisive agli effetti tattici. Il lavoro dei «Picchiarelli» in quest'ultimo periodo di tempo ed in questo particolare genere di compito, ha assunto un ritmo che non avevano mai conosciuto prima d'ora.

La specialità del tufo, completamente nuova nella guerra aerea, si rivela giornalmente per giorno sempre più completa ad iniziativa degli stessi piloti, ormai addestrati, che con verità tutta italiana piegano le macchine al loro volere in ogni campo. Lezate le azioni delle azioni dei «Picchiarelli» sulle rotte greche, all'assalto di colonne motorizzate, di salmerie, di truppe in marcia, di accampamenti: sono narrazioni che fanno vibrare gli animi, mentre un subito slancio di riconoscenza vi prende per questi nostri meravigliosi combattenti alati.

A me è capitato spesso di incrociare in volo sul territorio nemico con uno

formazione di «Pichiatelli» intensa al suo lavoro. La prima volta ero diretto con una pattuglia di «Sparvieri» sulle fortificazioni greche della zona del Lago Prespa, dove si innestano le tre frontiere albanese, ellenica e jugoslava. Nei pressi di Kastoria vidi, ad una quota inferiore di circa cinquecento metri, le sagome inconfondibili di tre «Pichiatelli» all'assalto della cittadella protesa sull'acqua. Sembravano tre avvoltoi sulla preda, lo stesso battito fulmineo delle ali, lo stesso dancio selvaggio nel piumare, che invece era l'attimo del richiamo della bomba, e poi il repentino ritorno in quota mentre al di sotto gli scoppi tremendi sconvolgevano ogni cosa, innalzando colonne immani di fumo e di materiali per centinaia di metri.

Ancora lì vidi pochi giorni fa sul codone di Borse, da bordo di una «Cieogna» con la quale ero stato a bombardare un alto comando greco. Erano sei questa volta, e stavano miragliando una almeria sommersa che in lunga colonna saliva la montagna in direzione di un villaggio. Descrivemmo un largo cerchio nell'aria mentre diminuivamo di quota per meglio goderci la scena. Muli e truppe greche erano invasi da un terrore folle e dovunque, lungo i fianchi ascosi, era una sciorizzare formidante di uomini e bestie in cerca di salvezza. Implacabili feroci, i sei sergenti correvano da un gruppo all'altro, così bassi che le cime degli alberi si piegavano sotto la violenza dei paesaggi. A bordo della «Cieogna» eravamo tutti presi d'entusiasmo ed avevamo voluto scendere anche noi per partecipare alla sabbenda con le nostre mitragliatrici. Fu una strage. Alcuni muli, che dovevano essere carichi di munizioni, esplodevano sotto i colpi dei «Pichiatelli» come fuochi d'artifi-



FRONTE GRECO. UNA PICCHIATA CONTRO UN PONTE. LA BORSA HA CENTRATO L'OBBIETTIVO. A SINISTRA STRADE E BARACCA MONTI MILITARI GRECI SOTTO PORTI AL DURO MARTELLAMENTO DEI BOMBARDIERI.

eri. Altri ruzzolavano giù dal pendio trascinando in una rivolta lussu e conducenti. A un certo momento, dalla bosaglia mi accostammo a vedere una raffica trascinante di contrattacco tentava in qualche modo di opporsi al flagello. Subito un «Pichiatello» si lanciò dritto nella direzione degli aerei e vi seguì un solo rapido passaggio quando si accostò, in luogo della raffica trascinante vidi un gran nubo di fumo che poi esplose in un incendio propagatosi rapidamente per un gran cerchio di foresta. Il «Pichiatello» aveva colpito giusto in testa alla potente batteria, una bomba di 250 chilogrammi.

Ho accennato ai miei voli, non posso tacere l'attimo elettrocinetico di quando a bordo il puntatore fa udire il leggero colpo di cannone, simile allo scatto d'un obiettivo fotografico, del dispositivo automatico di sgancio delle bombe allora gli aguzzani di tutti si protendono in basso, seguono la corsa della massa scura che si slaccia dal ventre dell'aereo e gioca un poco nell'aria prima di assumere la definitiva posizione di caduta. È uno momento frenetico di grande grinta nera di un rombo di morte. Poi si fa la vista di controllo ed ogni volta sono tutti al cuore del ponte che avete mirato e tutto avvolto da una nube di fumo e calcinacci, se i binari della linea ferroviaria appaiono contesi e diverti, se incendi spuntano dalla zona industriale dal quartiere delle caserme, dal magazzino, dalla fortezza smantellata.

Al rientro alla base l'equipaggio andrà a gara nel contare sul gran corpo del velivolo i segni della mitraglia nemica, mentre i montatori accorrono con i materiali dei rapporti ed hanno pronti i petroli della vernice per i dischetti tricolori che marcano motivo di orgoglio per tutta la squadriglia.

Sono scene di ogni giorno nei nostri aeroporti di guerra.

Base aerea di X.

ARTURO PIANCA

UNA VEDUTA DELLA BAYIA DI PORTO BARDIA. LA CITTADINA AL CONFINE PREVALEVA INTORNO ALLA QUALE LE TRUPPE ITALIANE PER QUASI UN MESE HANNO COMPLETATO, SOSTENENDO ENERGIAMENTE UNA FURIOSA LOTTA, L'IMPETUOSO ASSALTO DELLE DIVISIONI CORAZZATE BRITANNICHE

BARDIA

HA RESISTITO FINO ALL'ESTREMO LIMITE

Con il nemico non avrebbe rinunciato a sfruttare il successo iniziale conseguito, in virtù principalmente di una straordinaria preponderanza di forze, sulla linea avanzata del deserto marciante: la favorevole situazione tattica creata davanti a Bardia, era da prevedere. Per tre settimane, infatti, ha seguito a premere da un capo all'altro della nostra linea fortificata, da Bardia a Giarrabub, ed a lanciare attacchi su attacchi contro i tratti più vulnerabili di essa, tentando anche di sfasciare la resistenza fisica e morale delle nostre truppe, con insistenti, nevrotici bombardamenti da terra, dall'aria, dal mare. E per tre settimane tutti i tentativi avversari si sono infranti contro la tenace, disperata, granitica resistenza dei soldati del generale Bergonzi.

Non da tutti si sapeva chi fosse il generale, al quale il maresciallo Graziani aveva affidato la difesa di Bardia, anche se molti lo avevano immaginato: il comandante del Quartier Generale del 6 gennaio ne ha dato la certezza. Era il generale Annibale Bergonzi, il fido collaboratore di Graziani nell'impresa di Somalia, il «barbo elettrico» della guerra di Spagna, l'uomo che aveva saputo creare attorno a sé una leggenda eroica, era lui che difendeva, ora, la soglia della Cirenaica.

È quotidianamente, i comunicati ufficiali segnalavano a dare notizia di nuovi tentativi avversari, mandati a vuoto dalla nostra vigile, mirabile difesa. Così ad esempio il comunicato n. 295 aveva accennato ad un'azione di nostre colonne celeri che, in cooperazione con l'aviazione, avevano distrutto, nella regione desertica, alcune autobombe nemiche, che tentavano di appressarsi alle nostre linee; nel comunicato n. 307 si era letto di azioni delle nostre artiglierie e della nostra aviazione da caccia, che, mediante spezzamento e mitragliamento, avevano sfidato la difesa di Bardia, anche se molti lo avevano immaginato: il comandante del Quartier Generale del 6 gennaio ne ha dato la certezza. Era il generale Annibale Bergonzi, il fido collaboratore di Graziani nell'impresa di Somalia, il «barbo elettrico» della guerra di Spagna, l'uomo che aveva saputo creare attorno a sé una leggenda eroica, era lui che difendeva, ora, la soglia della Cirenaica.

Ogni giorno, quasi, un nuovo tentativo dell'avversario, ed ogni giorno un suo insuccesso: a Bardia si faceva buona guardia, a Bardia si scriveva, giorno per giorno, ora per ora, quella che giustamente uno dei più autorevoli critici militari tedeschi — e non certo per cavalleresca solidarietà di alleato, quanto per precise e valide argomentazioni tecniche — ha definito «una delle più belle pagine della storia della guerra attuale».

Con i soldati di terra gareggiavano in valore quelli dell'aria, i quali si prodigavano con instancabile sovrumana energia, nell'assalire e battere con fulminei balzi sopra il deserto le colonne motorizzate e meccanizzate nemiche; nell'affrontarle, senza cedere, gli «Hurricanes» avversari, impegnando con essi epiche duelli, nei quali venivano colte spesso inopinatamente, entusiasmanti vittorie.

E se nelle nostre retrovie già si diffondeva, suscitando ondate di commosso ammirazione, l'epico dei nostri fasti che si erano avventati, armati del solo fucile, contro un'autobomba britannica, salendovi a bordo ed impedendone, dopo averne ucciso l'equipaggio, non tardava parimenti ad essere conosciuta, anche in Italia, l'impresa stupendamente di quel nostro giovane notturludista della Aeronautica che, da solo aveva affrontato col suo biplano da caccia tre velivoli da bombardamento avversari e, contro tutti ad accettare il combattimento, era riuscito ad abbatterne due in fiamme, mentre il terzo si alzava alla fuga.

E da Bardia poteva diffondersi un ardore eroico, che correva lungo tutta la linea di difesa, fin laggiù, nelle profondità del deserto; fino a Giarrabub la santa, che gli attacchi avversari non avevano risparmiata. Fin dal giorno della vigilia di Natale, con un attacco di mezzi meccanizzati ai posti avanzati di Meila e di Ain Gestaia, si era iniziata la pressione avversaria sull'oscuola e sul complesso

difensivo che sull'oscuola medesima s'impadroniva. Respingito, quel giorno, dal pronto intervento di una nostra colonna celeri, con cannoni e mitragliatrici, il nemico ritenuta l'attacco il giorno di Natale, con un più forte nerbo di carri armati e di truppe motorizzate, sostenute da artiglierie leggere a tiro rapido. L'azione si sviluppava con particolare intensità contro il nodo di Geret Barud (sei chilometri circa a nord di Giarrabub), il cui presidio reagiva tenacemente, a col concorso di nostri aeroplani da bombardamento, sollecitamente accorsi nel cielo della battaglia; riusciva a spezzare anche questa volta l'assalto improvviso e risoluto dell'avversario, superiore per numero e «t» mezzi, infliggendogli sensibili perdite. Pattuglie libiche motorizzate, quindi, inseguivano il nemico in ritirata, tenendolo a targa e sui fianchi a catturandogli prigionieri, armi, materiali.

Il giorno dopo, nuovo tentativo di attacco contro il posto di Ain Gestaia, ma le nostre scelte del deserto, dopo un temporaneo ripiegamento sopra un fortino poco discosto, tornavano prontamente alla riscossa, con il sostegno di una colonna celeri, ed ancora una volta riuscivano a sgombrare l'avversario, integralmente ristabilendo la primitiva situazione.

L'energia nostra reazione e le perdite toccate in questi attacchi inducevano l'avversario a rompere momentaneamente il contatto nella zona dell'oscuola, ritirandosi nei recessi del deserto, ma le sue continue irruzioni aeree e le frequenti puntate esplorative, con mezzi meccanici, inducevano per fermo il comandante dell'oscuola — il maggiore Castagna, una bella figura di ufficiale coloniale e di comandante avventuroso ed ardimentoso, che, degli uomini e dei mezzi a sua disposizione aveva saputo fare un blocco d'acciaio — a ritenere che l'attacco si sarebbe indubbiamente ripeté a breve scadenza.

Una varca di avamposti, infatti, si ebbe il giorno 23, probabilmente, un assaggio della nostra resistenza, c'era stata, nel frattempo notevolmente rafforzata. L'ultimo giorno dell'anno, quindi, nel frattempo notevolmente rafforzata che negli attacchi precedenti, tentavano di forzare lo stesso passaggio verso l'interno dell'oscuola, davanti al quale ora stava fatta la dimostrazione di due giorni del avversario, li affrontavano decisamente, e col sussidio di reparti dell'aviazione, lo costringevano a volgere in fuga.

Qualche carcassa sventrata di autobomba giaceva, rovesciata, sulla sabbia del deserto.

Ma il miracolo non poteva durare indefinitamente.

Bardia è, notorio, non poteva essere considerata una vera e propria «piazza», anche se questo nome le era ordinariamente conferito. E la situazione che nei suoi pressi si era venuta a determinare fin dai primissimi giorni dell'attacco, al nostro ripiegamento da Sidi Barrani e da Sollum era tale, da contrapporre notevolmente l'efficienza e la possibilità di una prolungata resistenza. E da considerarsi, infatti, che per riorganizzare il tratto di territorio da noi conteso delle nostre armi, l'Inghilterra ha rimesso in Alessandria la minaccia incommensurabile a forte armata di motori, che sia stata mai impiegata, specialmente in un settore extra-europeo.

Contro di noi si è levato tutto l'impero britannico, con le sue truppe bianche e di colore, fatte accorrere dall'Inghilterra e dal nord dell'Africa e dell'Australia, e queste forze eterogenee col loro enorme armamentario, rappresentando, forse, lo sforzo militare e finanziario più ingente, che abbia fatto finora la grande ed antica Comunità britannica.

E tutto un mondo, forze di tradizioni, di interessi, di sterline che si volgono contro l'Italia, della quale si è tenuta l'offensiva, già iniziata contro il Delta egiziano ed il Canale ed ancor più si sono accesi i colpi che da un giorno all'altro potevano essere inferti qui ed altrove, sulla terra, sul mare, nell'aria. Che un grande Impero abbia mobilitato risorse così ingenti contro l'Italia, a costo anche di far passare in seconda linea altri teatri di guerra, pure importanti che nell'economia generale del conflitto il compito assegnato all'Italia appare sempre più arduo ed impegnativo, occorre, d'altra parte, accogliere con animo virile le alterne vicende della lotta.

Già da qualche giorno i nostri comunicati ufficiali avevano dato notizia del riscuotersi della battaglia davanti a Bardia e della successiva perdita di capote epica Bardia ha dovuto cedere all'impeto ed al peso della resistenza veramente Troppo a lungo i cuori avevano lottato contro le macchine; alline le macchine hanno vinto.

Ma un'altra pagina di eroismo è stata scritta dall'esercito italiano, e la Nazione mantiene fiso lo sguardo, con volto fermo e fiero, alle prove di domani.

AMEDEO TOSTI



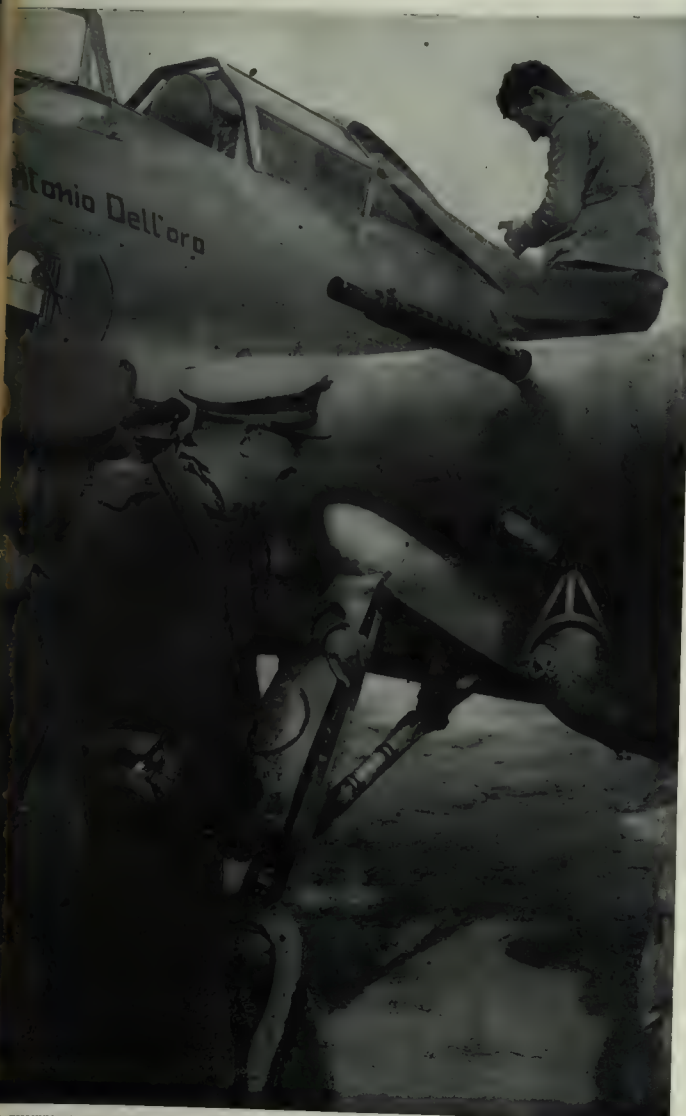
FRATERNITÀ D'ARMI ITALO-TEDESCA

Mentre le squadriglie del C.A.I. rientrano in Patria dopo aver valorosamente concorso alle offensive aeree su l'Inghilterra, alcuni reparti dell'Aviazione germanica giungono in Italia. Questi trasferimenti oltre all'importanza militare che ad essi è connessa servono a cementare sempre più la cameralistica unione de le truppe dell'Asse accomunate nello sforzo che dovrà condurre alla futura inamancabile vittoria. Queste fotografie ci rivelano la reciproca e immediata simpatia sorta sin dai primi contatti, così sul campo del Nord come nelle nostre città, tra gli eroici aviatori del Reich, cui i cittadini hanno fatto accogliente cordialissime, e le sicure aquile dell'Italia fascista.



AVIAZIONE EROICA

SOSTA TRA I "DIAVOLI IN CARROZZA."



Aeroporto T22 dell'Africa Settentrionale, gennaio

QUANTE azioni? ». — « Dieci... trenta... cento... e chi le ha contate? — mi risponde il comandante Cudugnetto, un veneto dalla faccia cordiale, sempre aperto al sorriso. — « Quello che so è che dal 9 dicembre ho dormito solo 4 volte in un letto. E — aggiunge dopo una pausa — non tutti gli sanzionatori del mio gruppo possono dire di essere stati altrettanto fortunati.

Più di tre settimane di combattimenti continui più di venti giorni di azioni disperate, centinaia di ore di voli di guerra durante le quali questi volti chiari e sorridenti che mi stanno intorno hanno visto in faccia la Morte. Decollare, salire in quota, buttarsi in picchiata sulle autobombe inglesi, sponzonarle, mitragliarle, fare un secondo o un terzo passaggio, ritornare al campo fra la tempesta dei colpi sgranati dalle mitragliere e dei cannoncini antiaerei, rifare le pance e di munizioni, ripartire per il pieno di benzina e di ridosso e in mezzo ad altri automezzi già distrutti, come falchi piombare sopra le torrette blindate quasi sfiorandole col carrello, ritornarvi una seconda volta una terza una quarta volta finché il mostro di acciaio, colpito martellato scardinato bugnato dal sangue dell'autiere del cannoneiere del marconista si rovesciasse su un fianco, bruciava la pancia all'aria o saltasse in mille pezzi: questo per più di tre settimane è stato il ritmo di ogni giornata di questi indemoniati arditi del cielo che sulle code dei loro apparecchi portano l'ardore di un diavolo beatamente scarronato da una nuvola o si siglano in un menefreghistico « mi fanno un baffo ».

Semplicemente ammirevole, ha telegrafato il Duce al comandante la V Squadra Aerea, è stata, dal 9 dicembre, l'Aviazione dell'Africa settentrionale. E ammirevole per coraggio, per spirito di sacrificio, per ardore combattivo, per tenacità, sono stati tutti: assaltatori, cacciatori, bombardieri, assediatori, ricognitori. Quando un giorno si scriverà la storia di queste giornate il mondo saprà quello di cui sono stati capaci, di fronte a un nemico agguerritissimo e superiore in mezzi, questi italiani di Mussolini. E allora fioriranno gli episodi di Mussolini. Allora gli annali dell'ala fascista registreranno le gesta micidiali, le accente battaglie aeree e le azioni dei gruppi: Grandinetti, Botto, Romagnoli, Cudugnetto, Falconi, acquistano i titoli di leggenda. Allora si conosceranno i titoli conquistati dalla Divisione Pegaso e i bombardieri di Napoli, Kluger, Napoleone, Colavolpe saranno messi all'ordine del giorno. Allora si parlerà degli aerosturanti di De

IL BUONUMORE NON MANCA FRA GLI 'ARDITI DI CUDUGNETTO'. QUI E' UN GRUPPO INTENTO A CONTARE I COLPI DI MITRAGLIA CHE UN APPARECCHIO APPENA RITRATTO DA UN IMPORTANTE VOLO DI GUERRA, HA INCASSATO DURANTE L'AZIONE



FRA UN VOLO E L'ALTRO: QUATTRO ARDITI DEL CIELO SI SCAMBIANO IMPRESSIONI, MENTRE GLI APPARECCHI FANNO IL NUOVO CARICO

Qual e i silenzi della ricognizione tattica e della ricognizione strategica sentiranno far menzione degli uomini di Debbia, di Mermet, di Valentino. Allora si racconterà di un comandante di assaltatori che prima di partire per una azione disperata si sulla l'ala di un poeta dirà di altre mani sorse dalla carlinga a consegnare una fotografia o un saluto e parlerà di voci, udite tra il fragore dei motori e in mezzo alla ventata di ghiubbi, dire col tono di lontananze sitrei « lo manderò a mio figlio » « consegnalo a mia madre ». Allora i marconisti ripeteranno i « vendicatoci » e i « tenete duro » raccolti nell'etere quale ultimo grido di guerra di torce scosse nell'ardore del combattimento dal piombo delle mitragliatrici. E allora le fusiliere carbonizzate che da Sidi al Barrani a Bardia punteggiano il deserto della Marmarica e le code annerite dei ciere 42 e degli esse 79 che s'alzano al cielo come croci saranno diventate le pietre miliari della nostra avanzata verso il cuore del nemico.

Ora il campo è tutto un urlo di motori. È stato dato l'allarme. Sulla linea di volo i ciere 32 e i breda sembrano squile incatenate. Quando, ad un canno, i motoristi levano i tacchi, ad uno ad uno, comandante in testa, i « diavoli in carrozza » lasciano a fior di terra una densa vorticosa scia giallastra di sabbia. Rapidi, aerei cabrono, volteggiano sulle nostre teste e serrati in formazioni di combattimento si lanciano verso est.

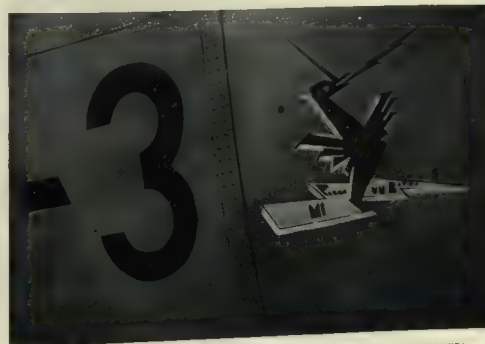
Tra qualche minuto le colonne corazzate inglesi saranno squassate, rotte, divelte dagli artigli di questi arditi del cielo. Ma quale volto amico, tra qualche ora, lo non ritroverò più?

(Foto dell'autore).

NICCOLO' GIANI



IL DIAVOLO SCARROZZATO DA UNA NUVOLO CONTRADDISTINGUE UNA SQUADRIGLIA DI ASSALTATORI CHE HA SCRITTO PAGINE MERAVIGLIOSE NEI GIORNI INFERNALI DELLA BATTAGLIA IN AFRICA SETTENTRIONALE



« MI FANNO UN BAFFO ». MOTTO DI ASSALTATORI. - A destra: « DIAVOLI IN CARROZZA ». INTREPIDI COMBATTENTI CHE QUOTIDIANAMENTE SFIDANO SOBRIENDO LA MORTE.





ARMI E SOLDATI



DAL CAPO NORD FINO AL LIMITE DELLE COSTE SPAGNOLE I SOLDATI DEL RECH VIOLANO SUI TERRITORI OCCUPATI DOPO LE VITTORIE RIPORTATE IN OLANDA, NEL BELGIO E IN FRANCIA.

UN SOTTOMARINO GERMANICO DOPO ESSERE RIMASTO LONTANO DALLA PROPRIA BASE PER UNA CROCIERA BIENTRA ANNUNCIANTO 33.000 TONNELLATE DI NAVIGLIO INGLESE

LA LOTTA TRA LE FORZE AEREE GERMANICHE E LE UNITA DELLA MARINA INGLESE UN SOMMERGIBILE BRITANNICO ATTACCATO DA IDROVOLANTI GERMANICI HA ALLATO BANDIERA BIANCA



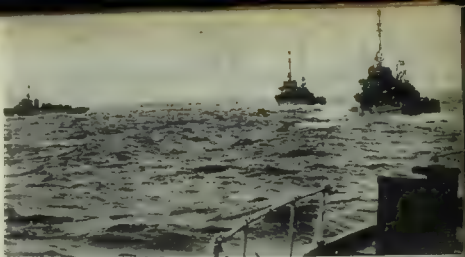
A destra il FELDMARSHALL VON BRAUN-CHITSCH ASSIEME ALLE ESERCITAZIONI DI TIRO DI ALCUNE SPECIALI REPARTI DI FANTERIA LA FOTO A SINISTRA MOSTRA MENTRE INTERROGA UN SOLDATO.





DEI SPANCO PER
ENNI STALO GR.
VENTE COLPITO HA
PUTO PER MENTO
DEL PILOTA RIENTRA
RE AL SUG AEROPOR-
TO. IL MEDICO ASI-
STE UN FERITO DEL-
L'EQUIPAGGIO.

A destra UNA FORMA-
ZIONE DI NAVI DRA.
CAMINE SI AVVIA AL-
LA SUA PERICOLOSA
PERCA NEL CANALE
DELLA MANICA CO-
SPARIO D'INSIDE SE-
GUENDO LA ROTTA
DEL CAPOFLOTTELLA



UNA PETROLIERA IN-
GLESE MESSA FUORI
USO DA UN BOMBAR-
DAMENTO DEGLI STU-
KAS E ARRETRATA SULLA
SPAGLIA DI BOUL-
LOGNE IN PRIMO PIA-
NO. A DESTRA UN PE-
SCHERECIO IN SECCO



INDUSTRIA DI GUERRA
FEDERICA L'ACCELE-
RATO RITMO DEL LAVORO
NEI CANTIERI DOVE SI
CONSTRUISCONO SOM-
MERGIBILI NON APPEN-
NA UN'UNITA' E PRON-
TA SI PROCEDE ALLE
PROVE DI MACCHINA.

TI DEL REICH





IL GEN. VON BRAU-
CHITSCH E LA SUA
CONSORTE ASSIEME AL
CAPO DI STATO MAG-
GIORE DELLE S. A. VICTOR
LUTZE NEL CORSO
DI UN RICEVIMENTO
OFFERTO A QUEST'UL-
TIMO PER FESTEGGIAR-
E IL SUO CINQUAN-
TESIMO COMPLEANNO

CITTA' DEL VATICANO
NEL GIORNO SCORSO IL
SANTO PADRE HA RI-
CEVUTO PER LA CON-
SUETA PRESENTAZIONE
DEGLI AUGURI DI CA-
PODANNO LE GUARDE
NOBILI AL TERMINE
DELL'UDIZIA PO XII
E INTRATTENUTO
CON LORO (Foto Felici)



A SINISTRA IL GEN. AN-
TONESCU E HORIA BI-
LA PRESENTANO GLI
AUGURI DI CAPODAN-
NO ALLE MAESTA' DEL
RE MICHELLE I E DELLA
REGINA MADRE E AS-
SIEME AL SOVRANO
ASSISTONO AD UNA
FUNZIONE RELIGIOSA
NEL MONASTERO



ENRICO PANZACCHI

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

In tre cartoline postali, pubblicate da «Meridiano di Roma» nel febbraio 1940, Alfredo Oriani, accettando l'invito del Comitato ordinatore di una commemorazione di Enrico Panzacchi a Ozzano dell'Emilia per il giorno 23 giugno 1907, aveva per tre volte espresso di acro rimprovero per «l'ingratitudine villana di Bologna» che «copre nel silenzio ogni parola» di chi aveva voluto ricordare il critico e poeta emiliano.

Enrico Panzacchi, nato di gente campagnola il 18 dicembre 1840 verso i colli feraci di Ozzano, al margine di una distesa di campagne, che digradano, con lenti ondeggiamenti, fino alla villa Emilia e al fiume Savone, era morto da appena tre anni, il 5 ottobre 1904, nel bel colle di san Michele in bosco, in vista della città così diletta al suo cuore; quando il Solitario del Cardello inveiva così aspramente contro Bologna. Se della commemorazione orianesca, che doveva esser degna, ferma, irruenta e allo stesso tempo commossa, per l'amicizia salda e generosa lunghi anni fiorita tra i due scrittori, purtroppo nulla o quasi rimane per il nostro desiderio, possiamo tuttavia farci un'idea della nobiltà ideale del discorso, legando la terza, e più importante e più bella, cartolina dell'Oriani, scritta al sindaco del comune campagnolo, che gli aveva telegrafato ringraziandolo: «Grazie, ma la mia parola non può aver pagato l'enorme debito d'ingratitudine, che ancora pesa su Bologna. L'illustre città, muta da tanti anni, sembra adesso sconsigliare dentro la nuova richiesta: non ha poeti, non artisti, non oratori: nessuno per lei grida un comando nel parlamento: i morti sono lontani e i suoi vivi non somigliano più a quei morti. Del trionfo della nuova ricchezza sorgeva presto un bisogno di più alta vita spirituale, e allora Panzacchi riappariva a tutte le anime come il più facile e il più bel rappresentante di quello spirito, che sa tutto comprendere, rinnovare, perdonare, trasfigurare. Panzacchi pare adesso un dimenticato, e non è vero, ma voi e i vostri amici non vogliate ricordarvi troppo del mio piccolo discorso per il mio grande amico».

Alfredo Oriani, come spesso gli avveniva, era un po' dimagrito nei suoi giudizi e giudizi, mosso da quella generalità d'animo e visione del valore altrui, la quale, come lo facevano scintillare di sé, così spesso non lo appagavano per gli amici che amava e stimava. Na, in verità Panzacchi non era un dimenticato. I buoni petroniani ricordavano sempre il gentile poeta meloso, il critico d'arte e di musica, l'oratore eloquente e affascinante, il conversatore brillante e simpatico, con quella sua fisionomia aperta e florida, quel sorriso confidente e sereno, quella voce dritta e pastosa che ispirava. Bologna, come l'aveva amato, seguito, applaudito, ferito e assediato prima che lasciasse la dolce vita e la calda luce del sole; così, dopo la morte, non obliò l'artista che fece sua norma estetica la melodia e la grazia, il cittadino zelantissimo del pubblico bene, il politico retto e coerente in ogni era della vita italiana, il patriota tutto dedicato al servizio e alla gloria della patria. A Bologna, Nicola Zanichelli editore era tutto compreso e sollecito del buon nome e dell'onore dei poeti e prosatori che fiorivano all'ombra delle due Torri: dai Carducci a Severino Ferrari, dai Pascoli ad Adolfo Albertazzi, dal Guerrini a Giuseppe Albini, dai Panzacchi a Corrado Ricci, a Ernesto Masi, a Gino Rocchi, a Giovanni Federzoni. Nel 1894 l'Albertazzi, per incarico dell'editore e dell'autore, aveva compilato i due volumi delle rime del Panzacchi; il quale da quella raccolta dell'opera sua e da quel raccoglimento di se stesso — chi sa perché — pare piuttosto reticente. Forse si vedeva troppo composto, troppo ordinato, e dicono che l'assale anche il tormento di essere ritenuto dal volgo dei lettori come poeta di canzoncine per musica, egli che avrebbe amato tanto d'esser considerato poeta d'atti volti.

Dopo la morte, nel 1907, l'anno stesso della commemorazione orianesca, Giovanni Federzoni, con affetto e diligenza somma, raccoglieva in un grosso volume zanicchelliano tutta l'opera panzacchiana, e Giovanni Pascoli prevedeva ad essa con quelle sue pagine armoniose, che rivelano la coscienza amorvole di un lettore squilato: pagine di poeta per un poeta. E quindi, ecco seguire Giuseppe Lipparini. Lipparini è il fedele di Panzacchi; vorremmo dire, il preteco, spontaneo e convinto, se pure l'Onanismo avesse bisogno di collaudatori o divulgatori veri e propri delle sue umane virtù e delle sue doti letterarie. Sane, novarese i molti articoli su giornali e riviste nel corso di quasi un trentennio, Giuseppe Lipparini non ha lasciato occasione propria per offrire il suo omaggio di divulgazione, di commento, di ammirazione al poeta e prosatore di Ozzano, fatto bolognese tra i più amati e genuini; bolognese di gusti, di atteggiamenti, di carattere. E come già nel 1913 il Lipparini aveva preparato per le stampe dello Zanichelli un volume di *Prose scelte* (prose narrative, novellistiche, biografiche,



ENRICO PANZACCHI. - A sinistra: LA CASA NATALE A OZZANO; LA FINESTRA CHIUSA A DESTRA È QUELLA DELLA STANZA DOVE NASCQUE IL POETA, IL 18 DICEMBRE 1840

e conferenze e orazioni, che dimostrano la virtù capitale del Panzacchi: l'eloquenza; ogni dal grosso volume assorbito dalle poesie pensato di estrarre poco più che un centinaio dei migliori, per un volumetto agevole ed elegante come un *l'vivario*; a dimostrazione poi — e convincimento che il Panzacchi nel fiore della sua opera è ancora vivo e ben vivo, nonostante le vicende tragiche della patria dopo la sua scomparsa, nonostante i gusti cambiati, le estetiche nuove, le poetiche imperanti.

Non era dunque venuto meno il tributo di ammirazione dei bolognesi e degli italiani; tutti soltanto si aspettava il riconoscimento ufficiale, la sanzione pubblica; la cerimonia solenne, il rito austero e commovente di questi giorni in cui il popolo bolognese, presenti l'Eccellenza Federzoni, gerarchi e autorità, ha celebrato, con la nobile e sagace parola di Riccardo Bacchelli, il figlio illustre della Bologna ottucentesca: quella Bologna, che superba lo vide recare «tra la gente signorile a passeggio la persona elegante e ondulante, la faccia serena, il sorriso amabile, il saluto dello caldo voce, il compiacimento d'essere osservato e adulato»; che lo indico e lo ammirò nella baracca del teatro comunale, nei circoli aristocratici, nei salotti eleganti, nelle ville dovizio-



LE SOLENNI MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE PROMOSSE DAL COMUNE DI BOLOGNA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI ENRICO PANZACCHI LA CERIMONIA DELL'APPELLO DINNANZI ALLA CASA DI OZZANO



DOPO UNA FUNZIONE DI SUFRAGIO LE SPOGLIE DI PANZACCHI SONO STATE TRASLATE DALLA VECCHIA POLTURA DI FAMIGLIA AL NUOVO SARCOPAGO SOTTO IL CORTO SOTTOLTO I PORTICI DELLA CANTIERA DI BOLOGNA.



PRESENTI AUTORITA' E PERSONALITA', TRA LE QUALI L'ECC. FEDERALE. IL TEMPIO VIENE BENEDDETTO PRIMA DI ESSERE TUMULATO NEL SARCOPAGO FATTO COSTRUIRE DAL COMUNE ACCANTO ALLA TOMBA DI CARDUCCI

ser, che l'ascò e l'appellò conferenziere nelle sale più ragguardevoli, professore sulle cattedre dell'università e dell'Accademia di Belle Arti, tribuno nelle adunanze elettorali. Pareva l'uomo più felice del mondo, basto della simpatica universale de' suoi concittadini. Pareva, ma in fondo in fondo un tormento c'era, nel cuore. Non era gelosia del vicino suo grande, col quale era in ottimi rapporti di amichevole confidenza, per quanto alla larghezza, e separati da indole e abitudini troppo diverse, in un diverso contorno di conoscenze, amministrazioni, amicizie. L'ombra del Versiliese neanche l'addugiava, perché Panzacchi era troppo lontano dall'arte del Carducci: egli, temperamento romantico, di altra tempra e di altra qualità. Sarà più modesta la luce della sua lucerna, ma è lieta sua, della buona tradizione melica settecentesca, venata spesso di una leggera malediconia, la quale altrettanto spesso darà al canto suo, armonioso e vago nel bel paesaggio bolognese ed emiliano, l'ala della vera lirica.

Non staremo a portare esempi, ma possiamo senz'altro dire che Enrico Panzacchi nei canti più suoi, dove lascia libero sfogo al suo sentimento, manifesta una sua vera originalità; dimostra di non aver subito influenze altrui. Non poche delle liriche panzacchiane sono tuttavia vive e fresche anche in pieno Ottocento, mentre gran parte di quella produzione, che fiorì nel colmo dell'età carducciana, è già dimenticata e tramontata. Vuol dire dunque che l'opera lirica del Panzacchi aveva pure una sua vitalità.

«Non c'è l'impeto del grande volo creatore: c'è, in compenso, — afferma il Lipponini — un elemento che nei moderni è rarissimo, che non valse l'altro, ma che è prezioso, e che forma un altro aspetto della sua vitalità: se non anche della sua originalità: la musica. Io amo la poesia anche la musica; e non sapendo scrivere delle note, faccio del verso», soleva dire il Panzacchi. Certo, per tutto quel che s'è osservato fin qui, non bisogna dimenticarsi mai di considerare questo scrittore nel suo tempo, nel suo ambiente, secondo la sua natura, secondo la sua vita armonizzata ed equilibrata; letterato di vecchia razza di educazione fina, col garbo e il gusto del buon tempo umbertino, e dico questo con intenzione di massimo rispetto per quel nostro glorioso Ottocento.

Renato Serra, in una lettera del 1894, annunziava a Luigi Ambrosini un suo lavoro consigliatogli dal Croce, sulla Romagna e Bologna, guardando gli uomini, i particolari, paesani, i giornali, i caffè, gli aspetti veramente caratteristici, pur senza aneddoti o minuzie. E continuava: «E l'età del Panzacchi del Carducci dello Stacchetti; degli ultimi epigrafisti, classicisti, preti e politici letterati (di Roma); su che c'è da osservare e dire forse ancor qualche cosa non inutile». L'or troppo il lavoro progettato rimane sempre — come spesso accadeva — solo nell'intenzione fervida del Celesante. E fu gran danno, perché non è difficile immaginare quali colorite e vivacissime pagine d'ambiente e di costume feltrino sarebbero uscite dalla sua penna efficacissima, ad illustrazione dei tempi e dei luoghi in cui visse il Panzacchi, per il quale Serra, a quanto si desume dai pochi accenti de' suoi scritti, mostrava più che semplice riguardo, vera stima e considerazione.

ALFREDO GRILLI

NOVELLA DI RUGGERO D'ONDES

S e in una via qualunque alsi la testa vede il cielo, invece via Sottoripa è coperta: tra le sue mura, meraviglie un calcolatore che regola le sempe in dieci secondi. E' un orologio che non ha la lancetta, ma si siede su un'altra sede in un angolo della gabbianina: la sedia è coperta davanti da una tendina rossa perché non si veda il suo meccanismo. E' un orologio a piedini esperti delle cose calde: ha perfino il calcolatore una macchina mosso dalla corrente elettrica, una piccola lampadina che si accende e si spegne. E' un orologio che scappa: c'è tra le altre meraviglie di via Sottoripa un orologio dal volto giallo, dalle sopracciglia rosse, col suo canottiere sempre incantato all'occhiello del cappello. E' un orologio che si muove: ha perfino un motore, un orologio, un cioppolone, poi nessuno è venuto a riprenderlo: forse il marinaio dorme in fondo al mare, e non sa più che cosa è un orologio. E' un orologio che conta le ore: e c'è ancora a via Sottoripa una bottiglia dove una piccola nave sospesa a una corda si muove. E' un orologio che non ha la lancetta, ma si siede dove l'aria si dà di cinghiale, un ufficio dove si sale perfino con l'ascensore: è in quell'ufficio che lavora Calisto Tanzi.

Il padre di Claretta faceva l'imbalsamatore, ma questa era una professione che non gli piaceva. «I miei amici e io dicevamo sono molti nella vita di tutti: erano gli uomini ricchi che mandavano i loro animali dal padre di Claretta per essere imbalsamati. E lui, per il suo lavoro, preferisce seppellire i loro animali sotto un albero e magari gettarli nel fiume con una pietra al collo. E io, quando ho visto i cadaveri degli animali, ho sempre pensato di quelli per cui quando si smarriscono si mette l'avviso sul giornale, comprando cinquecento lire per un avviso che non si può leggere che una volta e che non si muove con la stampa: all'ora, cava fuori le interiori, toglievano le carni: poi distendeva la pelle su un'armatura di legno e la ricopriva con la pelle di un altro animale. E poi scoteva piena di occhi di vetro: piccoli occhi dalla pupilla gialla o verde, dalla sclerotica talvolta leggermente colorata d'azzurro. E poi costavano molto, molto caro. E io, quando ho visto prendere una masticata di piccoli occhi, li lasciava correre da una mano nell'altra mano, e quando li vedevo, mi venivano le lacrime. E io, quando guardavo uno di quei animali, guardavo uno che aveva avuto una vita, e che non si muovevano, non sanno vedere, non possono piangere come quelli di una bambola che le avevano regalato da bambini. E quando li vedevo, mi venivano le lacrime dalla bocca non bella che sembrava viva: l'aveva bevuta e ribaciata allo guanco di porcellana, l'aveva calata nella bocca e aveva bevuto e ribaciato. E io, quando rimanevano avvolta, e allora lei s'era disamorata, non le aveva voluto più bene l'aveva straziata, m'allelo di me.

[illegible]

Fuori quel giorno era venuta l'estate e la terra sdraiava pigra sotto il sole: lontano dalla città, negli orti, le frutta acerbe prendevano colore: poi il sole declinò nel cielo e si tuffò sotto il mare: allora nell'aria si sparse un pianto di campane.

Vieni: adesso parliamo.

Carlo le veniva dietro, obbediente senza fare c
prezzi: sembrava essersi accorto che adesso qualcosa e
cambiato: lei coi pettini i capelli con una pazienza
sorella, gli mise l'abito buono, quello nero col co
lletto bianco, il berretto alla marinara, poi scrisse. L
zia era ancora tiepida, e una luce d'oro carezzava i
delle case: veniva la sera, il cielo d'assurro cambia
colore, sempre più nero, s'accendevano le luci dei n
gozi, poi una stella brillò in alto, così lucida, come
carta argentata.

Claretta, ho paura!

Sentiva quella piccola mano, calda, tenera, che strisciava la sua: anche lei aveva paura: lontane, verso il porto, mugli la sirena di un vapore: Sentì? Un glicino tra i marinai, ti piace fare il marinai? Carletto ti farai il marinai, ti piace fare il marinai? Carletto ti farai il marinai, ti piace fare il marinai?

Poi s'erano fermati a Sottopis dinanzi ad una torretta in tanta vetrina su un piatto lungo, in mezzo all'erbe verdi, v'era un'aragosta, dei saraghi d'argento dei frutti di mare: vedevano dentro, attraverso i vetri due uomini dal volto grasso lucido, che mangiavano e gestivano da persone bene educate: Carletto sentiva le loro emulsi di saliva.

vivande col prezzo accanto: «zuppa di pesce» L. 5; non è cara ma poi c'è il vino, la frutta e poi bisogna dare la mancia: ogni persona che si rispetti dà la mancia. A casa, quando Carletto fu a letto, gli si mise accanto: ora il suo malumino verso di lui era svanito: se non ci fosse lui a quest'ora sarei solo: e questo pensiero la sbigottiva. Il piccolo dormiva un sonno irrequieto, certo sognava brutte cose: si svegliò all'improvviso: aveva gli occhi spauriti, ma quando la vide si rischiò: le gettò le braccia al collo, la strinse forte forte. Maema!

[illegible]

Quando il ragazzo è salito, il suo naso ha speso sulla nave, non ha voluto che lei l'accompagnasse per raccomandarlo al notaio, perché solo i bambini si raccomandano: ha pensato un momento il ragazzo ai pirati: sono i pirati una gente coraggiosa, la faccia di un pirata è una faccia di un uomo, non si può vivere in un'isoletta selvaggia, dove una palma d'orologio nel cielo fioriscono sull'isola strani fiori gialli, canna, la corolla chissà fatta di piccole macchie rosse, ogni tanto i pirati si riuniscono in una grotta, si appaiono, si fanno i pirati, si fanno i pirati, si fanno i pirati, compare più nessuna nave, ricordano con nostalgia tempi passati quando andavano all'arrembaggio: allora qualcuno il cuore si gonfia di lacrime e di malinconia, quando piange la tenera colano, da stelle d'argento, sulla barba nera.

Il piroscalo, hanno detto a Claretta, non partirà che domani. Sta sulla banchina a guardare Carletto che si volta a salutarla con la mano: ora il suo volto è abianeo e vivono solo i suoi occhi neri: tutta la sua vita si riduce in quegli occhi che lentamente si velano, qualcosa di quello che prova una mamma vera quando vede partire il suo figliolo:

« Fa freddo, ma il suo saccò gli ho messo un sacco di lana di lana. A volte, quando il mare è in tempesta, l'ondata porta via le cose che sono in cima al saccò. Ma l'acqua gli riempie la bocca, lo soffoca, e la nave continua il suo cammino: l'uomo resta solo, annassa con le gambe, sente di sentir sotto i piedi, non il vento, ma qualcosa di duro, di fermo, la terra, nonno assiderato, bagnato, la bocca piena d'acqua. E quando la nave si ferma, la gente cala, getta nel fiume per abbarbancare, quando ancora non si reggono sulle stampe, hanno gli occhi chiusi per la paura del sole. Ma lo pregherò tanto il Signore, e Carletto si salverà. Carletto ricorda un quadro che l'uomo teneva appeso in camera, un quadro con un'isola, una nave, una tromba, in mezzo a due nuvole si baciava il Signore sorrideva: aveva un velo grigio e aereo, la testa ardente d'una ragazza d'oro seccchino...
— Sicuramente il Signore mi sentirà, perché il Signore è buono.
— Il Signore si avvicina dinanzi al nostro amore... »

Adesso Ciriaco è arrivato dimagrito, il nonno, tolto il berretto, gli ha sorriso, tale e quale come chi vuole piacere a una donna sconosciuta, dura e

— Adesso ti mostrerò dove andrai a dormire.
In una cameretta che odora di sapone di barba, di
sudore d'uomo, di nafta, v'è a una parete, sospeso, un
specie di lettuccio, ricorda un lungo cassetto attaccato

— E adesso vai ad aiutare il cuoco, che ne ha bisogno.
Il cuoco si chiama Casino: ha gli occhi grossi

malinconici e quando parla di sua moglie diventa sentimentale: pela le patate con un coltello speciale che ha comprato a Buenos Aires e che è una meraviglia: zac, un attimo, e la patata è già sbucciata: ogni tanto il cuoco si frega le dita nel naso.

A notte Claretta è ripassata dov'è ormeggiato il piroscafo: aveva una grande paura che il piroscafo, forse già partito: invece la nave dorme lì, ferma, all'oscuro colore d'inchino: brucia un grosso fanale a prua e di qualche brivido d'ora.

A quest'ora Carletto dorme, e gli è venuta voglia andarlo a vedere, fargli una carezza lieve lieve sul fronte.

Sono passati parecchi anni e nessuno è morto a vi
Sottoripa: solo l'orologio ha vinto un terzo al lotto
e alla fine della via hanno aperto un bar dove ven
dono sfogliate calde e panini ripieni: v'è al bar un
ragazza che porta sempre un ricciolo a tirabaci i
merzo alla fronte e fa all'amore con uno studente: m
il loro è un amore contrastato.

[illegible]

Claretta non è stata mai bella: due occhi cerchiati di nero, una bocca dura, dalle labbra un po' grosse, un volto troppo lungo, incorniciato da capelli spidi, lisci e neri. Claretta s'è sempre rinchiusa in sé stessa: non ha mai avuto un abito bello, non ha mai fatto un'acconciatura di profumo, un paio di calze di seta, non ha mai fatto che Carletto in questa vita, non s'è scaldato il cuore che a questo solo affetto: e ora il volto le si è indurito, la bocca le si è appassita, solo gli occhi seguono e si muovono, e ora, quando si opera, per un secondo, da lontano, più bello di questo mondo: una volta dei uomini l'hanno seguita: allora per un momento ha sorriso: se non compiaciuta, s'è rinvasiata, con quel gesto di tutte le donne, una ciurma di capelli sulla testa più che di capelli, e ferocemente, per un secondo, ha passato, per poterle vedere: allora ha sentito la parola di uno degli uomini all'altra:

— Ma non ti vergogni? Pare una tubercolosa. Ma non se n'è affatto: c'è nella vita gente che ha tutto, palazzi, automobili, denaro, lei invece appare me a quegli altri, quelli che non hanno, non avranno nulla, si contentano se a sera, alzando gli occhi, una picciola stella brucia nel cielo, se la primavera negli orti vesti di foglie un giovane albero, perché il mal non è averne un palazzo, molto denaro, ma ci non ti parli mai d'amore su questa terra, o avere gli occhi chiusi, non vedere le poche cose belle che Signore regalò agli uomini e che essi non hanno capito.

In un cassetto del suo scrittoio Claretta conserva lettere di Carletto: lavorano nell'ufficio altre due donne, giovani, sognano un giovanotto che somigli al primo attore del film, le prende per la vita, le baci o bocca golosa, avida, come chi in un bacio vuol prendersi tutto il cuore della sua donna, le porti via con sé.

— Non hai mai amato lui?

Trema il cuore di Claretta come l'acqua quando passa un soffio di vento: sorride come chi vuol fare una sorpresa e già preghusta lo stupore degli altri. Trae il cassetto una fotografia dove un giovane su uno scoglio le mani in tasca, si dà un'aria spavalda, ma invece

Ha scritto Carletto su un foglio assurdo dove c'è stampato un vapore col fumo che esce dalle ciminiere: « Domani sera arrivo a Genova: aspettami alla 7^a molo ».

Si riposa alle sette il cielo sul porto, così azzurro
ci a più d'un poeta verrebbe voglia di diventare una n-
vola: fuma solo qualche ciminiera, s'ode ancora
picchiare di qualche martello, ma la terra già dorme
allora s'incendono le finestre delle case, e le paro-
degli uomini sembrano venire da lontano, velate, co-
le parole d'amore dell'uomo alla sua donna, non vuo-
che le senta che lei sola, ha paura che altri veda
suo tormento e sorda.

Claretta s'è pettinata i capelli, s'è dipinta la bocca, fatta bella per Carletto: quando ha rivisto il porto ricorda di quando l'ha accompagnato sulla nave: ragazzo allora era tutto contento.

— Pensa, Claretta, andremo in America dove sono

Fr freddo; sta lì a passeggiare stringendosi tutta in cappotto color viola, col bavero nero: ed ecco a un tratto qualcuno passa un braccio sotto il suo braccio — Claretta, mio giunco fiorito! Dammi un bacio! — Carletto sa che con le donne la frase «giunco fiorito» è di bellissimo effetto, ma Claretta preferirebbe sentire la parola di quella sera lontana, una sola parola: mamma.

Vieni, stasera pranziamo insieme: tanto ho tasca tutta la paga.

Sembrano due sposini tanto si tengono stretti: camminano per il marciapiede, passano sotto un grande arco: s'ode rumore di piatti, si sente odore grasso di mangiare dalle osterie dove i marinai vanno a festa: via Sottoripa l'inghiotte con la sua ombra un po' di notte, dove la notte non fa più effetto perché vi è sempre la luce del sole: penombra: l'orologio chiede il suo negozio e se ne va: ha il cappello a bombetta, il pastrano lungo fino ai piedi: ha l'aria della persona perbene.

CERIMONIE E ADUNATE NELL'URBE



LE ADUNATE PER RIEVOCARE IL DISCORSO MUSSOLINIANO DEL 3 GENNAIO 1925 L'ECC. FARINACCI PARLA AI CONVENUTI AL TEATRO ADRIANO. - Sotto: il ministro delle comunicazioni, HORST VENTURI DISTRIBUISCE LA BEFANA AI FIGLI DEI DIPENDENTI

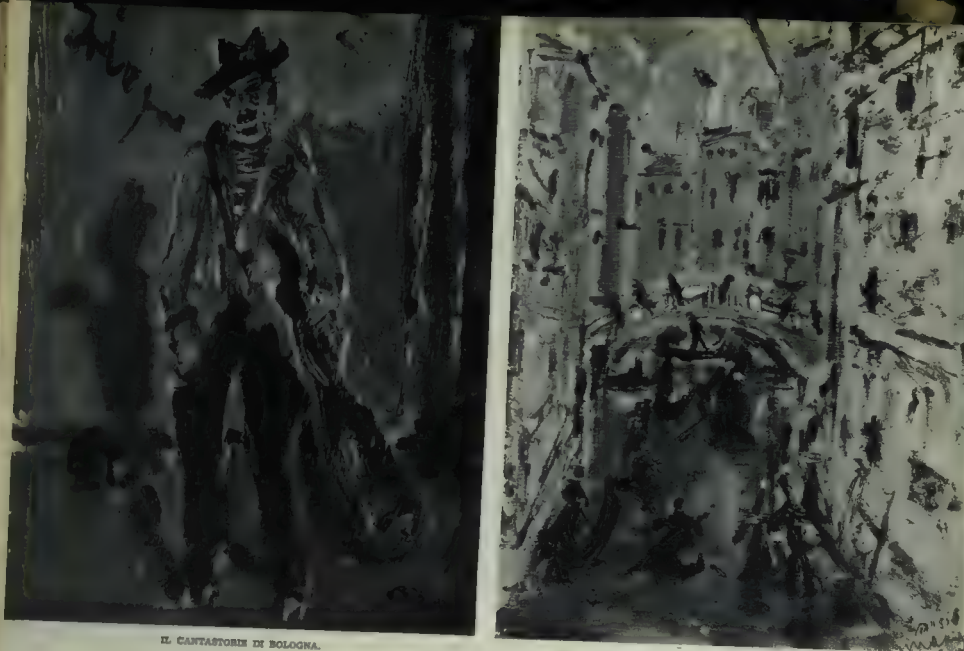


LA BEFANA DEL SOLDATO. IL MINISTRO SEGRETARIO DEL PARTITO ECCELLENZA ADELCHI SERENA DISTRIBUISCE I PACCHI AI BERSAGLIERI DEL 1° REGGIMENTO DI STANZA NELL'URBE



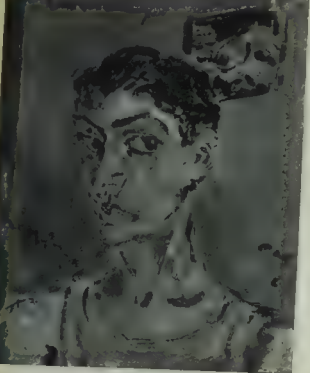
IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA, ECCELLENZA LUIGI FEDERZONI RIEVOCA AL TEATRO ELISEO DI ROMA, PRESENTI MINISTRI E GERARCHI, IL DISCORSO PRONUNCIATO DAL DUCE IL 3 GENNAIO 1925. - Sotto: il rapporto tenuto dal segretario del partito ECC. SERENA AI PRESIDENTI PROVINCIALI DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA.





IL CANTASTORIE DI BOLOGNA.

FILIPPO DE PISIS



STUDIO DI TESTA.

I De Pisis più ignorato è ancora quello del soggiorno romano che va dal 1899 al 1925. In quel periodo che gli informisti sogliono chiamare «metastasio», riferendosi alla influenza di De Chirico sulla formazione espressiva del nuovo pittore, De Pisis «sforando inopinatamente una sua vena di collezionista di farfalle» non si è peritato «di appuntare una vanessa dalle ali di anilina al centro di un monocrono mantegnesco». Raimondi dell'arte depassiana, ricompare nel Guercino, e nel Tiziano la visione tradizionale pittorica del giovanilismo De Pisis, esponenti dell'impressionismo. Aggiungeremo al Guercinuccio, sui quali De Pisis ha scritto un importante saggio, la sua tesi di laurea, che sarebbe interessante conoscere. Egli ha pure studiato con particolare impegno Giuseppe Cignaroli e Antonio Vivanti. I suoi primi disegni deformazioni figurative, che egli manterrà in seguito fino al recentissimo «Studio di Testa di Ermafrodito», e evidente il ricordo allucinato del Greco. Mi pare augurativo risalire a parentele così illustri e remote per un rinato vivissimo come De Pisis. Del resto è tura, l'amore del pezzo classico raro. Gli conobbe un Guercino, un Mengo, uno Schedoni autentici, c'è lui acquistato, facendo cambi con opere sue e difendendoli contro l'aggressiva cupidigia degli antiquari. Essi sono i soli punti fermi dello studio volante di De Pisis. Quarto piano, si presenta come la più interessante «ristura» di Milano, sulla cui battuta il pittore ha piantato la sua sciolta di vagabondo uscita dal suo esilio, come da una vita vissuta: «Una natura morta fatta di pezzi di filite, nastri da protonotaro apostolico, stampe antiche, tette di peltro, pipe di legno e di gesso, giocattoli giapponesi, vestaglie, libri, reliquie. Al centro di modesta stuporente ragatteria, Coco, Coco è il pappagallo di De Pisis, il compagno inseparabile del pittore ferrarese. Ricordo i versi con i quali l'amore nostro lo ha cantato:

Se mi senti piangere nel chiaro mattino
Coco dal balcone frotto,
evvo l'umidità, mi fa il verso
e cara bestiola, finisce per farmi sorridere
come l'artefice della farsa
Oleh oleh oleh.

Con me Coco è stato urbanissimo. Ha sentito che volevo bene al mio padrone, che lo ammiravo, che ero salito fin lassù per onorarlo. Mi ha visto avvicinare al suo trepolo senza sospetto, salutatissimo con un grido forte ma non sgradevole, ha aperto ripetutamente il

RIO A VENEZIA

becco per darsi un contegno, e postosi leggero come un pappo, sul dito grassoccio del pittore, per tutta la durata della visita ha seguito a guardarmi con occhio satolico, innamorato delle belle cose che il padrone di De Pisis, come la cetra di Orfeo incantevole le fero, loro un po' femminose, in cui par di avvertire la precipitazione pallida di quel brivido vitale che De Pisis cerca somigliante nell'arte come nella vita. Una voce poco il volume di Beccaldi (quello di Baldini) di cui è l'emanazione; apparentemente più al posto, per il colore scaltro, ricco, rapido, frenetico e sessuale. Il mondo tragico esaltato da certe sue nature morte che paiono relitti di naufragi cernici, da certi paesaggi in cui la luce o la macchia ha divorato la pietra, l'albero, la strada, dalla tinta un po' sinistra, impastata di grumi di colore arcano saputo evocare. Egli non comporrà forse mai un quadro che sia la trasposizione cromatica di questi versi sargivi:

Nella gran valle umida
sotto il cielo della larva vera
ho visto un timbo correre scalzo
lungo un sentiero,
che è come un nastro rosa
legato tra i prati verdi
e gravi come scuro.
Corre, batte, ingenuo
col piccolo cuore che batte,
non posso dir di questo,
e un'istinta paterna mi pare.
A destra una panchina azzurra
nella sera è come una pervinca
che s'appresta al sonno
E è alto nel gran cielo,
che pare!
Prenditi un casto bacio
di qui, capino biondo.

Fermo in alcuni quadri di fiori, e specialmente negli acquerelli che puoi fatti col respiro dell'alba sulla carta più spesso la sua pittura pesa in un fondo bruciato, da cui s'affiorano i toni con crudeli violenze, vibrando come lame in un cielo di tempesta, mordendo la tela come con lo sbafio, più che con l'impostato, i confini di rappresentazione suggestiva e non detta, volta a creare una fantascienza nell'osservatore. Per la sensibilità attonita e luminosa, che gioca con la sensibilità attonita quella di un Guardi, un Guardi filtrato attraverso Monet. La felicità con cui il Guardi arriva alla poesia del «cavaliere» sarà invidiata da De Pisis e tenuta presente in certe vedute di Venezia dal segno essenziale e vibratissimo dove il quadro si risolve unicamente in rapporti di



IL TEATRO A RIMINI

tano. Sul terreno del virtuosismo cromatico De Pisis ha mostrato di poter fare quel che vuole. Nessuno ha oggi da lui la sua padronanza, il suo gusto infallibile. Nel pericolo che il virtuosismo uccida in lui il poeta, la sensibilità coloristica non deve poter bastare tutto. Sotto questo aspetto noi siamo per quella parte della sua produzione che sottintende una larga partecipazione umana riducendo il colore all'usurato commento di un mondo guardato animosamente nella sua desolata nudità. Ora penso a « Interno Tragico » del '26, al « San Sebastiano » del '30, a « Interno con giovane negro » del '37. In queste opere De Pisis ha toccato una profondità non più raggiunta in seguito.

[illegible]

Il caso De Pisis dà un calzante rilievo a quel passo della Prefazione che Bontempelli ha scritto per il bellissimo volume sull'Arte italiana Contemporanea, uscito ora a cura di Barboux e di Giani. Egli afferma: «Il miglior pittura italiana di oggi s'ispira al «realismo preciso» e «è molto in un'atmosfera di stupore lucido» che è caratteristico della pittura degli anni quaranta e cinquanta. I due termini «realismo preciso» e «molte opere di De Pires lucido» si riaccentrano in incidenza precisa sulla tela della presente Mostra. Nel periodo parigino. Ora in Italia, nella tela della presente Mostra è evidente la tendenza verso il «realismo preciso» e cronistico. Egli ribatte: «Il realismo preciso è un realismo che non è un realismo». E infatti, alla disciplina descrittiva con la sbalordita esperienza fatta nel terreno del lirismo cronistico, ed allora ci vada le grandi opere che tutti aspettiamo dalla sua ricca e generosissima vena.

ed occorre l'energico intervento del Papa e del re di Svezia per indurlo a restituirli al fratello primogenito cui spettavano.

Nel modo stesso in cui Roma era stata un giorno piena delle sventure coniugali di Maria Clementina Sobieska, non si parlava adesso che del trattamento crudele cui il conte d'Albany sottoponeva la propria consorte. Anche in questa deliziosa faccenda intervenne Gustavo III con la seguente proposta: se lo Stuart avesse consentito a rinunziare alle sue pretese al trono, tanto più che ormai non poteva aspettarsi una discendenza, il re di Svezia avrebbe negoziato la sua separazione legale dalla contessa d'Albany. Il vecchio Carlo Edoardo accettò, e Gustavo non tardò a rivolgersi alla Contessa che rispose alle sue premure con la seguente lettera:

«Signor Conte, (già dicemmo come il Re viaggiasse in incognito sotto il nome di conte di Haga) non si può che essere più riconoscenti di quanto lo ho sentito di esserlo verso di voi ricevendo la vostra, datata da Roma, il 24 marzo (1748). Mi pongo completamente nelle mani di un amico prezioso come voi siete, poiché non conosco nessun altro cui potrei meglio affidare il mio onore ed i miei interessi. Cercate di condurre a fine questo affare il più presto possibile. Per conto mio, consento pienamente alla separazione da mio marito. Nell'esprimervi la mia più sincera gratitudine ed amicizia, rimango la vostra buona amica — Contessa d'Albany».



LA CONTESSA D'ALBANY, NATA PRINCIPESSA LUISA DI STOLBERG, CHE GIOVANISSIMA ANDÒ SPOSA AL SECONDO FIGLIO PRETENDENTE CARLO EDOARDO E QUINDI, SEPARATASI DA LUI, DIVENTÒ L'ISPIRATRICE DI VITTORIO ALFIERI.

Una settimana dopo, Carlo Edoardo confermava la separazione in un documento ufficiale, che cominciava con queste parole: «Noi Carlo, per la grazia d'Idio re di Gran Bretagna», e recava la firma: «Carlo Rex».

Carlo Rex? Era l'ultima volta che così doveva firmarsi lo scagionato principe. Carlo III poteva considerarsi come morto, per quanto sopravvivesse per circa quattro anni. Da lui scarse l'amico e protettore re di Svezia: «Da quando è rimasto vedovo (sic) non eccede più nel bere, è divenuto molto sobrio, molto saggio. Qualche volta soltanto la sua testa si scolla quando parla delle sue disgrazie e del modo in cui fu trattato a Parigi, dopo la pace del 1748». La pace cui Stuard da ogni pretesa al trono d'Inghilterra, e il trattamento del governo di Parigi nei riguardi del Pretendente consisteva nella proibizione a lui notificata di risiedere in Francia.

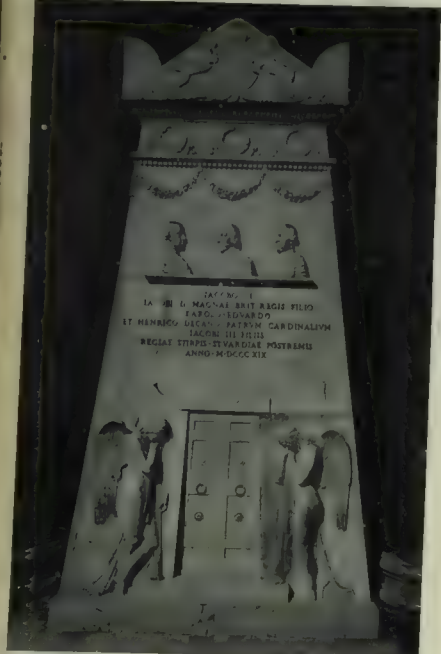
Anche Carlo Edoardo, alla sua morte, avvenuta nel 1788, ebbe, come suo padre, nella Basilica Vaticana, esequie reali. Quella corona della quale non aveva potuto cingere la testa, posò sul suo feretro. Il fratello, cardinale di York, compì qualche timido passo onde affermare i suoi diritti di successione. Fece coniare una medaglia colla sua effigie, intorno alla quale si leggeva: «Enrico, re di Gran Bretagna, solo per grazia di Dio». Ma finì per accettare dall'«usurpatore» una pensione annua di quattromila sterline, quale compenso della rinuncia ad ogni suo diritto. E senza dubbio concluse un eccellente affare.

Alla contessa d'Albany riserbava il destino di divenir l'ispiratrice di un grande poeta. Il suo incontro con Vittorio Alfieri parve infatti segnato dal fato. A solo vederla, egli s'innamorò perdutamente di lei ed ebbe la felicità di sentir confidarsi i suoi sentimenti. Da quell'amore, così che aveva portato un titolo di regina, doveva salire a fama più duratura, poiché la gloria di Vittorio Alfieri, dopo aver illuminato la sua via, la condurrà in morte. La spoglia della contessa d'Albany riposa nel famelico degl'Italiani insigni, a Santa Croce, presso quella del suo poeta, non lungi dai monumenti di Dante e di Michelangelo.

ARDINGHELLO



ROMA. PALAZZO MUTI IN PIAZZA SANTI APOSTOLI, CHE IL PONTEFICE CLEMENTE XI ABBENDE, ABBIEMME A UNA PICCOLA CORTE E AD UN FURBIDIO. A GIACOMO E MARIA CLEMENTINA E CHE FU RESIDENZA DEGLI ESILI STUART.



CLEMENTE XI E I PAPI A QUESTI SUCCEDEUTI NON CESSARONO MAI DI MANIFESTARE LA LORO SIMPATIA AI PRETENDENTI INGLESI. ECCO IL MONUMENTO DEGLI STUART, OPERA DEL CANOVA, NELLA BASILICA DI S. PIETRO.

VITA ALL'APERTO DEI GIOVANI STUDENTI DI KYOTO

Sole e aria aperta sono i migliori medici dell'umanità: ce lo ripetiamo spesso, noi prigionieri, per almeno undici mesi, della città moderna dove l'aria che respiriamo è vizziata da milt'impurità e il sole ci arriva a fette nelle vie ampie dalle case e troppi piani o nelle vie anguste dalle case basse. Poiché questa aspirazione alla fuga verso la campagna è comune sotto tutte le latitudini, nei paesi che conoscono la piaga dei grandi agglomerati urbani, nessuna meraviglia che i giovani allievi della scuola primaria Hoen di Kyoto abbiano accolto con entusiasmo l'iniziativa della Scuola stessa per cui essi, ogni giorno, dopo le lezioni, si trasferiscono in una tenuta poco distante dall'abitato e qui si trattergono il resto della giornata dedicandosi al'e giolowe fatiche dei campi. Le tre fotografie sono al riguardo molto persuasive: aspetto florido e visi sorridenti, cioè salute del corpo e dello spirito

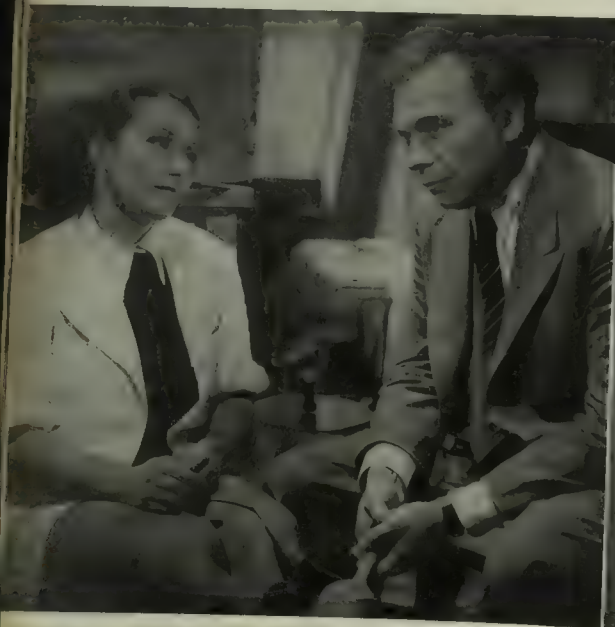




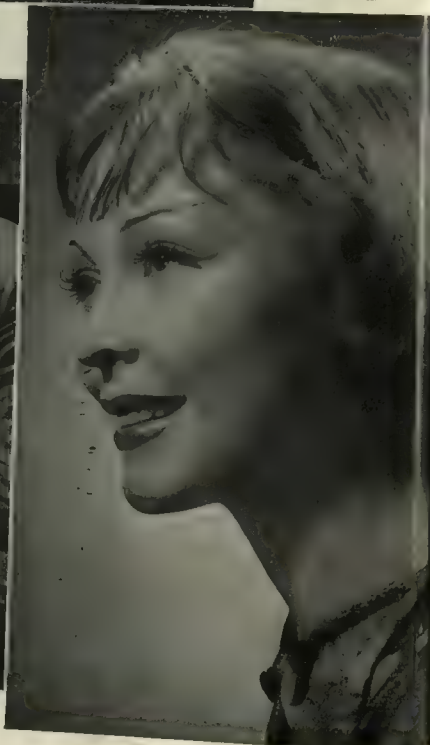
VEDREMO PROSSIMAMENTE SUI NOSTRI SCHERMI IL FILM «LA CONGIURA DEI FAZZI» EDITO DALLA «SOL FILM» SOTTO LA DIREZIONE DI DI RO. BILANT E LA REGIA DI LADISLAV VAJDA. ECCO SUI NOSTRI SCHERMI INTANTO UNO DEGLI INTERPRETI: LOUIS HURTADO CIRCON NELLA PARTE DI JACOPO (Foto Gnome)

Sotto: LA TOBIS CHE OLTRE AL MERITO DI PRODURRE FILM SEMPLI, INTERESSANTI HA ANCHE QUELLO DI FARCI AMMIRARE ATTORI MOLTO GRAZIOSI. SE CI PRESENTA QUANTO PRIMA NEL FILM «UN UOMO SULLA FALSA VIA» HILDE SESSAK.

PANORAMI DI CELLULOIDE



UNA SCENA DEL FILM GERMANICO «BEFREITE HAENDE» (MANI LIBERATE) DOVUTO ALLA REGIA DI R. SCHWEICKART. «MANI LIBERATE» PRODOTTO CON SUCCESSO NEI GIORNI DELLA MOSTRA DI VENEZIA DURANTE L'ANNO TESTE FINITO. ANDRÀ IN VISIONE ENTRO IL PROSSIMO FEBBRAIO






TRE DIFFERENTI MODELLI
DI GIACCHE A VENTO.
L'INDUMENTO PIÙ RI-
CERCATO DALL'ELEGAN-
ZA FEMMINILE E MA-
SCHILE PER GLI SPORT
INVERNALI.

MODA 1941



CAPPELLINO PRIMAVERILE IN PENNINA A DUE
COLORE. MODELLO DI SQUISITA ELEGANZA. AV-
VOLTO IN UNA NUOVE DI LEGGERISSIMO VELO.

Campo Imperatore



*Sport
invernali*

*Neve e Montagna:
sinonimi di salute,
giovinerza e
gaietta!*

Recatevi a

Campo Imperatore Gran Sasso d'Italia

il centro alpinistico sciistico di più
vaste possibilità nell'Italia Centrale

Stagione invernale dicembre-maggio

Tutti gli impianti sportivi
Scuola Nazionale di sci

MANIFESTAZIONI SPORTIVE:

Gennaio: - **COPPA CAMPO IMPERATORE**
Gara Nazionale di discesa libera

Febbraio: - **COPPA PRINCIPE DI PIEMONTE**
Gara Nazionale di fondo

Marzo: - **TROFEO DEL GRAN SASSO**
Gara a staffetta tra i G.U.F. dell'Italia
Centromeridionale

CAMPIONATO NAZIONALE A SQUA-
DRE UFFICIALI D'ITALIA IN CONGEDO

CAMPIONATO NAZIONALE INDIVIDUA-
LE UFFICIALI D'ITALIA IN CONGEDO

Aprile: - **TROFEO DELLE AQUILE** - Gara
Nazionale di discesa obbligata gigante valevole
per l'assegnazione della Coppa F.I.S.I. a. XIX

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il
Turismo dell'AQUILA e tutti gli Uffici Viaggi.



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo:
Nemico della critica oggettiva,
che d'ogni cosa vuol trovare il fondo,
vi dirò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute.

In un palazzo storico, che aduna,
a Londra, le memorie del passato,
colpito dalle norme, per fortuna
il rena del Lord Mayor s'è alitato.
Re Giorgio sedo, mentre Londra brucia,
dice quando il suo: — Nostro fiducia.

L'esatte statistica c'informa
— ma senza impegno e attivo disinganno —
che sotto l'automobile, di norma,
si va a finire dopo i cinquant'anni.
C'è, allora, una speranza, amici miei.
Il signor Churchill s'ha sennalasci...

Dalla Florida un giornalista annuncia
che a Tampa una signora molto in vista,
per non andar la propria età, rinuncia
alla patente d'automobilista.
Alla fantasia notoria, in tutti i toni:
— Viva le vecchie! — gridano i padoni

L'incendio provocato nella City
ha distrutto migliaia di cambiali;
se i creditori sono un po' avviliti,
dicono, viceversa, altri mortali,
per quanto Londra, ahimè, continua a
[cuocere].
— Non tutti i mali vengono per nuocere!



Nel mentre che qua e là tante persone
non sospirando un abito, è incredibile!
l'Egitto ha tanta balle di cotone
che se ne serve come combustibile.
Dice Duff Cooper, senatore impetuoso:
— Quante... batti spreco inutilmente!

Un norvegese molto intraprendente,
vedendo alcuni inventori straraganti,
promette di crear prontamente
nuovi tipi di buste interessanti.
Ma chi glielo fa fare, abbia pazienza?
Non ci son forse buste a sufficienza?

Nella Groenlandia — forse lo sapete —
la donna, sorridendo in tutta calma,
tocco di dor « si » dinanzi a un prete,
tra uno schiaffo all'uomo che la impalma.
Da noi gli schiaffi, i piatti e i « se » si de-
volano, invece, dopo il matrimonio.

Henri, ai bei tempi delle vacche grasse,
comprò in Inghilterra un vecchio monastero,
che fu imbellettato in dispendiosa cassa
e spedito in America... Se è vero,
re Giorgio sesto quest'idea caldeggiò.
« It, quasi quest, imbellettò la reggia... »



In una scuola sono stati assunti,
a Roma, York, alcuni professori,
che lodano ora premi e buoni punti
gli allievi che commettono più errori.
Per veder tutti « dieci » sui registri,
vi dovrebbero andar certi ministri...

Un vecchio arto, Stefano Milano,
viene tradito in carcere, a Torino,
perché sorpreso a stendere la mano
chiedendo l'elemosina: oh, il taginali.
Io qui tutto fatto con trattenuto medito:
chi sa se i sorri mi faran più credito!

Certo Giovanni Gho da Bassignano
ad un agricoltore ruba, una sera,
ben cinquemila lire e — cosa strana —
penitito poi le getta: ora è in galera.
È giusto: un ladro come si conviene
li ruba il portafoglio e se lo tiene...

Un artigiano, a Milano, ha dato vita
ad un uomo meccanico: un automa,
che fuma, che va in macchina, che etta
perché alcune frasi in chiaro idioma.
No, no lettrici care e affascinate,
non fa fur altro: non s'entusiasma!

Gli uomini rivideranno la cometa
di Cunningham soltanto fra mille anni:
speriamo il nostro povero pianeta
si trovi allora in pace e senza affanni.
Lettori, in quanto a noi, per quella data,
la pace è certamente assicurata...

Albo d'oro dei festi: un canadese
pagò mezzo milione un francobollo;
un cittadino, un tedesco a spese,
abbornò sei acidi per comprare un pollo;
lo uccidò ogni domenica allo stadio;
i londinesi credono alla radio...

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Garguelli).



I PIÙ QUOTATI OROLOGIAI

GLI OROLOGI VACHERON & CONSTANTIN SONO IN VENDITA
PRESSO LE SEGUENTI OROLOGERIE:

ROMA	MILANO	VERONA	MANTOVA
Neumanna	Carabelli	Mislingia	Franzini
Corno Umberto	Galleria del Toro	Salvadori	Frattini
Giulietti	Largo S. Margherita	Dobner	Callarati
Gobbi	Corno Vitt. Em. 9	Rapoli	Varesi
Verga	Piazza Duomo	RAI	AMALDI
Astrua	Via Roma	LIVORNO	
Chapero	Corso Vitt. En.	MONTECATINI	
Recco	Piazza Legnane	Magnani	
GENOVA	Yost	Rusacchi	
Chiappe	Piazza Corvetto	Frattini	
FERRIZZI	Piazza Duomo	Callarati	
BOLOGNA	Via D'Angelo	Varesi	
Celi		AMALDI	

IX — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

CARDUCCI

di MICHELE SAPONARO

LIRE TRENTA

IV Edizione riveduta



MICHELE SAPONARO

«Del nostro grande Poeta voi avete voluto rivelarci compiutamente l'Uomo, con i suoi difetti e i suoi pregi, i suoi impeti e la sua tenerezza, e ci siete riuscito benissimo, mostrandoci, attraverso le battaglie della sua vita, il Carducci quale è stato veramente: appassionato e irruente, tenace negli odi come negli affetti, dall'aspetto scontroso e dall'animo di fanciullo, e le ingiunzioni, più di quanto già non sia, ai nostri occhi. In questo modo avete raggiunto appieno il vostro scopo, di non fare cioè della letteratura, ma opera umana e civile».

GIUSEPPE BOTTI

«Le pagine su Carducci e Lina, nonostante l'arditezza del tema, sono perfette di delicatezza e di equilibrio».

LUIGI FERRARINI

«Un Carducci vivo, intero, reale e reale, ombre e luci, quel sì e quello immaginiamo che sia stato: il solo Carducci che mi persuada».

Ugo ORTIZ

«Rendere familiare il grande senza diminuirlo, dalla mediocrità stessa della vita che visse e dalle umili sue debolezze far risaltare l'altizza del suo spirito eroico e del genio poetico è un'arte che riesce soltanto se viene dal cuore. Carducci di Saponaro è appunto un libro d'amore oltre che una creazione artistica. Perciò questa biografia sarà considerata in Italia come un libro nazionale».

KARL VOSELE

«Soprattutto piace quel piglio energico, risoluto, impetuoso, con cui lo storico s'adegna alla macchina posata del suo soggetto: quella gagliardia appunto che spira per tutto il libro, infondendoci una freschezza, una nitidezza, una trasparenza di tramonata, quasi un arioso risentimento di Versilia e di Maremma... Saponaro è un poeta che scrive di poeti: per ciò, di loro, egli tutto può capire; e quindi, comprendendo, perdonare».

(L'Illustrazione Italiana)

MARCO RAMPIZZI

«Michele Saponaro ha scritto un libro nel quale chi, un giorno, di Giacomo Carducci, dell'eterna poesia, della verità morale e del santo amore faceva una sola grande cosa, vi ha ritrovato l'uomo-poeta secondo il suo uso».

(Corriere della Sera)

GIULIO CAPPINI

«Michele Saponaro ha una sua speciale magia nell'impasto di queste vite illustri. Elabora minutamente la sostanza della sua opera dentro di sé: è una fatica di preparazione e di rielaborazione, se così si può dire, lenta e paziente. Poi vengono fuori dal suo cervello, dal suo sangue, dalla sua profonda partecipazione al mondo dell'artista rappresentato, questi mirabili quadri di vita, che non sono romanzi ed hanno del romanzo il congegno e l'appassionante natura, non sono studi, né senso scolastico e dottrinale della parola, ma dello studio hanno la coscienza severa d'indagine e di controllata serietà delle fonti».

(Popolo d'Italia)

GIUSEPPE VILLAMEIS

«Vi sono dei libri, i quali, al momento in cui li riceviamo, sono per noi una grazia, ci giungono come la manna nel deserto. Noi li attendevamo inconsciamente, ne avevamo sentita l'aspirazione. Ed essi giungono. A questo modo appunto mi fu concesso di conoscere il ritratto di Giosuè Carducci scritto da Michele Saponaro, quest'evocazione di un'Italia ancora vicina nel tempo, ardente e fedele, questa resurrezione di un italiano grandissimo e puro».

(Gazzetta de Lausanne)

HENRI DE ZIBEL

«Un libro vivacissimo, e che avrà molta fortuna: discreto ma franco e cordiale anche nelle parti che potevano riuscire aspre. Sempre di mano leggera e piena. L'arte non rimane sommersa dall'erudizione biografica, ma si illumina da quella e la illumina. N'avevo un Carducci che si una cupa e insieme luminosa avanti; e che tuttavia non ha perduto nulla della sua autenticità e austerità».

ENRICO CECCHI

«Bellissimo, affascinante, assai più bello, più affascinante di un bel romanzo. La figura gagliarda è sovrannaturalmente inquadrata nel tempo, e scatta imperiosa e figura e tempo e quadro hanno un rilievo un colore un calore mirabili in una cupa e insieme luminosa vena di passioni. Che bel libro!».

ARNALDO FRACCAVALLO

«Michele Saponaro ci ha rivelato, con una diligenza e con una studiata sobrietà, aspetti essenziali della personalità di quel grande. Questo suo libro è propriamente un repertorio prezioso di motivi umani e spirituali: necessario perché si legga nella poesia del Carducci senza ombre e in piena fedeltà».

(Resto del Carlino)

LUIGI M. PIZZANTI

«Questa vita del Saponaro, studiata con finezza di psicologia e scritta con piena rapidità ed evidenza, è tutta raccolta intorno all'amore per Lina, alla battaglia gariboldina e per Crispi; e ci dà un Carducci non più convenzionale, ma umano, quasi fu».

(Giornale d'Italia)

COSTANTINO BELLOCCHI

«Anche il lottatore è presente con piena evidenza nel bel libro del Saponaro, dove del poeta non si narra soltanto la vita amorosa, ma la vita intera, pubblica e privata, con ampiezza profonda anche dinanzi ai suoi aspetti un po' ingrati, ma molto buona volontà dinanzi ai momenti più sordi e meno promettenti per un biografo artista come lui. Ma sono proprio i momenti in cui l'artista, se è veramente tale, vince la scorticità della materia e afferma tutte le sue possibilità».

(Nuova Antologia)

ARTURO FORENTE

«La figura è intesa con un'intelligenza, un'onestà e una misura ammirevoli: l'ammirazione non fa mai ombra al capire, e il capire non raffredda mai l'ammirazione. E questo è un equilibrio sempre variabile. E la vita è raccontata molto bene; non solo con documenti particolari nuovi anche per noi (diciamo pure) carducciani, ma con un'arte molto persuasiva e convincente. La vita del Carducci che, volgarmente parlando, non è interessante, nel racconto diventa interessante. Anzi questa, per me e per altri, è stata un po' la sorpresa e la meraviglia del libro. E l'episodio di Lina è stato tratto con una penetrazione psicologica, e insieme un buon gusto, una misura, una discrezione, rarissimi nel romanziere quando si fanno biografie».

(Gazzetta del Popolo)

PETER PANICHI

«Il pubblico avrà la sorpresa di scoprire, condotto per mano dal Saponaro, un Carducci ammirevolmente illuminato e il primo ed illuminante in pieno l'episodio, e lo fa in un capitolo di psicologia amorosa che si può definire esemplare».

(Gazzetta del Popolo)

LORENZO GIULI

«Michele Saponaro ha saputo sfuggire con sapienza ammirevole ogni pericolo scrivendo un'opera che si vale soprattutto di una grande onestà. E questo è il tono che ho più apprezzato nel suo libro: una grande onestà che si è difficile conservare in altri «momenti artistici» diventa quasi impossibile mantenere nelle ricostruzioni biografiche».

(Gazzetta di Venezia)

GIUSEPPE PIZZANTI

«Se qualcuno ci chiedesse d'indirizzargli, tra i libri recenti, il più nuovo e interessante, gli diremmo: «Leggi il Carducci di Saponaro».

(Tribuna)

ARNALDO FRACCAVALLO

«Saponaro non solo ha raccontato la vita di un grande Poeta e di un grande e originale Uomo, ma altresì quella della Terza Italia che con la vita del Carducci fu tutta una, amore mai venuto meno per volgere di tempi e di uomini; e visse, sempre diritto e puro e vigile, sempre fervido e caldo, entusiastico, anche se a volte crudele, mai staccato o pigro o inerte, nonostante l'amor di donna».

(Gazzetta del Mercurio)

LEON DE SACY

«Molto difficile era narrare di nuovo la vita del Carducci, tanto che il libro di Michele Saponaro è stato accolto con lieta meraviglia».

(Mefiste)

ETIENNE ALLOMBRO

«Saponaro è riuscito a presentare il Carducci non soltanto come poeta premiato ed educatore, ma anche come uomo e cittadino, e persino come innamorato contribuendo per tal modo a fornire un'idea precisa della profonda umanità della quale, in ogni istante, sono state ispirate le molteplici manifestazioni del genio creatore di quest'Italiano eccezionale».

(Nuovo Giornale)

ROBERTO GAZZARINI

«Libro degno, nobile, coraggioso. Per la prima volta il vero Carducci».

(Mefiste)

ALESSANDRO MARALLO

«Noi amiamo questo Carducci nuovo, sempre più umano. Lo riconosciamo a noi più intimamente vicini nei suoi difetti, partecipiamo alle sue ire, ai suoi amori, viviamo aderenze ai suoi grandi e piccoli fantasmi e lo sentiamo più compiutamente nostro».

(Gazzetta dell'Emilia)

ARNALDO FRACCAVALLO

«Per primo tu hai dato un ritratto vivo dell'uomo e del poeta. Questo è il grande merito che ti ha dato i particolari non contano. Aggiungo anche che anche in fatto di osservazioni di fatti particolari, poco o nulla io, vecchio carducciano, avrei da eccepire».

(Gazzetta dell'Emilia)

GIUSEPPE LEFANTINI

«Libro vivo e meno dal quale scaturisce, non premeditato né perseguito, anche un insegnamento morale. Libro umano, dunque, sotto ogni aspetto. E bisogna aggiungere che l'arte di Saponaro, il quale ha costruito e condotto il racconto con abilità di narratore e lo ha scritto con un amore vivo e caldo, fa di questa Vita, più che una biografia, un'opera d'arte».

(Rassegna Italiana)

SALVATORE ROSATI

«Per tutti questi motivi il Carducci di Saponaro è veramente un nuovo Carducci. Nuovo e nello stesso tempo definitivo, perché non c'è un solo punto nella vita di Giusti che non abbia avuto, nel libro, la sua giusta luce e il suo pieno esatto».

(Gazzetta moderna)

LUIGI RAMELLA

«Con profonda psicologia il Saponaro ricostruisce i fatti tratti dalla realtà e non scaturiti dalla fantasia, e li penetra saggiamente in una prosa chiara, agile, aderente, talché noi vediamo il Carducci qual'egli era in tutta la sua vita esuberante e maschia vitalità».

(Corriere Padovano)

FRAZIO GREGGI

«Finalmente, possiamo dire senza mezzi termini, un nostro scrittore moderno, un romanziere che ha dimostrato di avere conoscenza dell'anima umana, ci ha dato un Carducci non convenzionale ma vero. Dobbiamo a Michele Saponaro questa gioia non comune».

(Rivista del Popolo d'Italia)

CARLO SARTI

«Una biografia, che sia proprio il racconto di una vita, la storia di un carattere nella sua vicenda, quale si è fatta di tanti grandi uomini, del Carducci non c'era».

(Il Popolo di Trieste)

SILVIO BIANCO

«Un libro così bello e così grande di concetto non è certo uscito in Italia da moltissimi anni. E lo stile! Così piano, così semplice, in certe pagine sembra che sia stato scritto sulla carta. Un libro che sarà letto come la Vita di Vittorio Alfieri, come l'Epistolario di Giacomo Leopardi: no, più, più. Soltanto qui si comprende l'enorme importanza avuta da Carducci nella formazione della nuova Italia».

(Rivista del Popolo d'Italia)

ANTONIO ANTONI

FISARMONICHE
MALASPINA

Ogni fisarmonica MALASPINA è uno strumento di **ALTA CLASSE** perchè è un vero gioiello della tecnica moderna ed una reale conquista nel campo musicale.

Rag. LIBERO MALASPINA - Corso Cavour 1 - LA SPEZIA

XIII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Garzanti

lancia in questi giorni una nuova grande rivista sulla casa e l'arredamento.

**GIO PONTI - R. CALZINI
L. VIETTI - F. CLERICI - BANFI
BELGIOIOSO PERESSUTI
C. PAGANI - C. A. FELICE
C. E. RAVA - G. SEVERINI
P. GADDA CONTI - L. REPACI
A. D. PICA - A. LATTUADA
L. BO - G. GORGERINO**

sono i collaboratori del primo numero di questa nuova grande rivista

la STILE

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

In questo primo numero oltre ad importanti argomenti sull'architettura e sull'arredamento della casa saranno illustrate opere di

**CAMPIGLI - MORANDI - VUCETICH
SASSU - MANZU - MARINO - GUTTUSO**

STILE avrà le più importanti collaborazioni in tutti i settori che vi interessano.
STILE sarà un veicolo internazionale dell'arte italiana: recherà traduzioni in lingue straniere

Ogni fascicolo di oltre 100 pagine, con oltre 70 pagine di testo, tricromie, grandi tavole, 16 pagine di disegni ordinativi di mobili, costerà solo 10 lire.

UNA GRANDE RIVISTA, UN COSTO MINIMO

Abbonamenti L. 100 - Architetti e Ingegneri iscritti al sindacato L. 90 - Artigiani iscritti L. 70 - Studenti della Facoltà d'architettura e ingegneria L. 80 - Agli abbonati de *L'Illustrazione Italiana* L. 90

Agli abbonati di **STILE** sarà dato al prezzo eccezionale di L. 60 il bellissimo volume "ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA,,

LA PERFEZIONE

IMPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO

Aut. Pref. Milano 21-18 M. 61678



fugacemente accento: quello della trasparenza, così da sostituire il vero, nei sensi di dare all'industrialista un materiale che alla trasparenza accoppia tenacità e resistenza all'azione corrosiva di tanti agenti chimici

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Quale significato hanno - e si scrive un lettore da For-
naci di Barga - gli anelli e i cerchi che si trovano sugli
standards delle gare olimpioniche?

I cinque anelli azzurro, giallo, verde, nero, rosso, in-
tercettati da fondo bianco, costituiscono la bandiera del
Comitato Internazionale Olimpionico. I loro colori sono
quelli che entrano nel complesso delle bandiere delle di-
verse nazioni. Il motto è: «una sola, foris».

Il merito di aver ridestato il culto delle Olimpiadi spetta
al barone De Coubertin che nel 1894 promosse a Parigi il
Comitato Internazionale Olimpionico e per poco la peri-
odica celebrazione dei giochi praticati dalla gioventù
di tutto il mondo. La prima Olimpiade si tenne nel 1896
con grandissimo successo. Ogni quattro anni fino al 1912
l'Olimpiade venne ripetuta. Sopra durante il periodo
bellico, essa venne ripresa ad Anversa nel 1920, poi a
Parigi, Amsterdam, Los Angeles, Berlino.

Autarchia, parola all'ordine del giorno della Nazione,
bandiera intorno alla quale si stringono tutte le attività
economiche del Paese, chi fu il primo ad usarla? Fu Ar-
istotele riferita alla Poia che trova in se stessa la suf-
ficienza e poi riferita alla felicità come carattere essen-
ziale di essa.

La prima seconda eccezione fu ripresa dal filosofo che
vennero dopo Aristotele, specie dai cinesi.

Aut Caesar ut militi; o Cesare, o niente. Questo orgo-
lismo molto latino si attribuisce a Cesare Borgia, duca
di Valentino, Kato è una superba reminiscenza del detto
di Giulio Cesare: «vixit ut videretur», cioè, primo, da un
in un oscuro villaggio delle Alpi, che secondo la Roma.
Quasi esplicito per aristocrazia, lene forse altrettanto poveri
un'unica sentenza latina ricordata da Terenzio.

L'interlocutore, mezzo di primo ordine dell'attività giorna-
listica, da chi fu inventata? La domanda è di un lettore
di Roma.

Si ritiene che il primo giornalista intervistatore sia sta-
to M. Callaghan, direttore del Globe demost di Balti-
more.

Louis Quotante alla parola in sé, Graziadio Ascoli nega con
dette ragioni che un scrittore purtutto possa usare que-
sto brutto radicalismo. Però a dispetto del sommo filologo
di cui sopra, la parola è ormai accettata dall'uso ed ha
presto prendere radici nel parlare comune, tanto da sostituirsi
quella più italiana di conferenza, colloquio, abboccamento
e via dicendo.

Quando nacque la faccenda come pensare letterario? La
faccenda ha origine, si può dire, col formarsi del lingua-
gio. A Roma, fra gli altri, coltivavano la faccenda Cleone e
Cesare. Inoltre Aulo Gellio, attingendo agli *Apologhi* di
Paviano - che rappresentano la più antica e singolare
raccolta di detti e fatti arguti fino a noi pervenuta
compone le sue *Vitae Attorum*, e Macrobio nel secondo
libro dei *Saturnali* disseminò faccende in abbondanza, ma-
tando a profitto la raccolta dei moti dialettali.

Pu' Cleone il primo che propose la parola faccenda, que-
le similitudine di molto arguto e piacevole, ma solo verso la
metà del secolo XV si cominciò a designare connessamente
col nome di faccenda l'apoteigma classico, nato nell'anti-
chissima Grecia. Col ritorno all'antichità classica, cioè con
l'umanesimo, la faccenda cominciò ad avere una storia
come genere indispensabile specialmente per opera di Pe-
dro Bracciolini, il cui *Liber Facetiarum* ebbe una notevolissima
influenza in letteratura. Anche il maggior lirico
del Quattrocento, il Poliziano, asperse maestro di arguto
novellare.

Molti a'ri maestri della faccenda prosperarono nel secolo
XVII; e i tedeschi furono in questo tempo i più fedeli con-
tinuatori della tradizione del Poggio, usandola infatti ricor-
dare Enrico Bebel detto il Poggio della Germania, le cui
faccende ebbero grande diffusione.

È vero che nel Tibet furono scoperte antichissime es-
pressioni di razza umana? La notizia risale a parecchi anni or
sono e venne data da una spedizione di inglesi i quali
asserirono di aver scoperto esemplari di alcune tribù asiati-
che anteriori alla venuta del cinese in quella regione. Si
tratta di curiosi esemplari di razza umana le cui carat-
teristiche stanno tra quelle proprie degli indiani d'America
ed i malesi. Altre curiose scoperte dei generi sarobe-
bero state fatte dalla spedizione in parola. Simulazioni i
cinesi dai capelli biondi ed inaspettati, per esempio, in
suo convegnato con la razza dominante dai capelli neris-
simi e lisci.

Indiani blondi erano pure stati scoperti nelle regioni di
Panama, come pure sono a lontananza la scoperta di in-
diani bianchi nella regione della repubblica di Ecuador,
mentre nel Venezuela esistevano tribù di indiani pure
bianchi con gli occhi rossi.

Un'altra curiosa constatazione di razza anacronistica
dei vari continenti meno esplorati, era già stata fatta nel
1899 da Lionel Wajter che ne fa descrizione nel suo la-
glio e descrizione dell'itmo d'America. «Ira costui medico
a bordo di una nave di contrabbandieri corari ed in
seguito a un naufragio dovette recitare parecchi mesi con
gli indigeni dell'itmo di Panama. Egli descrive una tribù
vivente tra quelle indiane, avere tutte le caratteristiche
delle razze indoeuropee con molti caratteri di affinità con
gli alindi».

Cos'è il determinismo economico? È lo stesso che mate-
rialismo storico, espressione impropria dovuta al fatto che
essa nacque in opposizione all'idealismo storico. Come è
noto, in filosofia si dà il nome di determinismo a quella
dottrina che fa dipendere i nostri atti non da una vo-
lontà assoluta, come insegna la religione cattolica, ma da
mille cause dentro e fuori di noi che li determinano. Cos'è
non è detto che la nostra ragione non eserciti influsso
sui nostri atti, ma non può più in date circostanze influire
grandemente sulla nostra decisione, cioè sulla conversione
in atto delle cause che servono come di base ai nostri
ragionamenti e li determinano.

PENSATE ALLO STOMACO

La Magnesia Bissurata vi assicurerà una buona digestione



Chi di noi, di quando in quando non
soffre dalle sciditi, dai crampi della
faticaccia oppure altri malesseri dige-
stivi, che se trascurati possono condurre
alla dispepsia, alla gastrite, e perfino
all'ulcera? Tuttavia, tutti questi ma-
lesseri possono essere evitati prendendo,
dopo mangiato, una piccola dose di
polvere o qualche tavoletta di Magnesia
Bissurata. La Magnesia Bissurata è un
sollevato quasi istantaneo perché clinica
la causa stessa di questi mali, vale a dire,
la sovraccarica sciditi. Nel tempo stesso
che neutralizza l'acidità eccessiva, la
Magnesia Bissurata protegge le mucose
irritate dello stomaco ed arresta la fer-
mentazione dei cibi. Fin dalla prima
dose i bruciori, i rinvii e le pesantezze
spariscono e siete sicuri di una buona
digestione. In tutta la Farmacia, in
polvere o in tavoletta, L. 8.50 e L. 9.00.

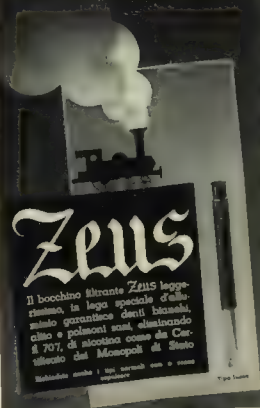
DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA
BISURATA**
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Lab. Prof. Piazza IV. 0717-20 e 10-18-17121



fumate pure quanto volete...



ZEUS
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



LO SOUSITO LIQORE
DELLA SIGNORILITÀ

Un bicchierino dello
squisito ed inimitabile
Cedral Duplex è lin-
dice dell'ospitalità
rafinata.

Il suo finissimo aroma
e la sua delicata fra-
granza ottenuti con
i classici Cedri del
Benaco, ne fanno il
più salutare e delizioso
liquore.



Cedral DUPLEX
CEDRAL TASSONI - SALÒ

PER VOI, BIMBII

MARGUTTE

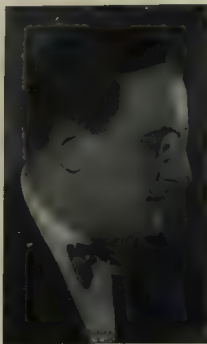
STORIA DEL GALLO SEBASTIANO

ovverossia

IL TREDICESIMO UOVO

È il libro che diverte i piccoli, educa gli adolescenti, fa pensare e ridere i grandi. Avventuroso, umoristico, patetico, sa, volta a volta, far ridere e far piangere. Conoscere Sebastiano, vuol dire volergli bene. Leggere la sua storia suscita nell'animo un senso di sereno ottimismo. Chi non vorrà conoscerlo? Chi non si appassionerà alle sue avventure?

MARGUTTE STORIA DEL GALLO SEBASTIANO
In-8° grande di pagine 196 con numerose illustrazioni.
Lire QUINDICI netto



ELEONORA DUSE

NELLE SUE
PASSIONI E
NELLA SUA GLORIA



Dalla morte di Eleonora Duse fino a qualche anno fa era stato mantenuto sulla vita della artista sovrana un grande silenzio, forse per obbedire alla sua volontà sempre aliena da ogni forma reclamistica, forse anche perché non erano venuti alla luce alcuni interessanti documenti rivelatori.

Oreste Cimaroni — che oltre a essere un valoroso prefetto fascista è uno storico, un letterato, un critico di valore, — ci dà ora questa pregevole e completa biografia,

nella quale la grande attrice italiana è presentata nella piena luce della sua storia. È la vera Duse quella che noi veniamo a conoscere attraverso le pagine di questo ultimo libro: non soltanto nei gloriosi e multiformi aspetti della sua tormentata vita d'artista, ma anche e soprattutto nel suo profondo e sincero carattere di donna, d'amica, d'amante.

In quattro capitoli è trattato ampiamente quel periodo dal 1900 al 1910 che fu causa allora di tante ciarle ignoranti e diffamatorie: è il periodo della « Porziuncola » e della « Capponcina », il periodo della intensa passione per Gabriele d'Annunzio, passione così violenta che nell'ora dell'abbandono, ne ricevette un colpo tale da non rialzarsi più.

Fino ad oggi, su questo interessantissimo amore si era gettato un pudico velo e si era preferito non parlarne; ma oggi Gabriele d'Annunzio ed Eleonora Duse sono entrati nella immortalità e si può dire di essi tutta la verità, dalla quale del resto la loro figura esce ingrandita. Così come si può parlare degli amori di Antonio e Cleopatra, di Napoleone e della Walewska, di De Musset e della Sand, di Cavour e della contessa Giustiniani senza che ciò macchi la loro grandezza. Come gli altri del Cimaroni, (e molti ricorderanno il pregevole studio sulle « Donne dannunziane ») siamo certi che anche questo volume, che contiene notizie inedite e illustrazioni varie, notevoli tutte per il loro valore documentale, avrà un vivo successo di critica e di diffusione.

ORESTE CIMARONI: VITA DELLA DUSE, Volume della Piccola Collana Storica - In-8° Lire VENTI netto. Rilegato Lire VENTICINQUE netto.

Nella "VESPA",

IL NUOVO ROMANZO DI BONAVENTURA TECCHI

GIOVANI AMICI

È la storia di un'amicizia. Un forte sentimento di concordia e di solidarietà lega due amici: prima fanciulli, poi ragazzi, poi giovani. Con particolare cura sono descritti i cambiamenti propri della giovinezza. E il cambiamento principale avviene in questa narrazione quando dal chiuso cerchio dell'infanzia si apre la vita nella realtà, quando i due protagonisti s'accorgono della presenza del male. Il problema del male, del suo perché nella vita, è toccato più volte in queste pagine: tema attraente, di oggi e di sempre. Le figure che intorno a questo tema si svolgono o che da esso prendono lume, sono parecchie: non solo quelle dei due giovani amici, protagonisti di questo libro, ma anche i loro genitori e parenti, i maestri e i compagni e, sopra tutte le figure di donna: la Dinl e l'Armina, la vedova affittacamere e la signora Gentili. L'autore di *I grassi*, di *Il vento tra le case*, di *Idilli moravi* ci ha dato un altro bel romanzo.

BONAVENTURA TECCHI: GIOVANI AMICI. Romanzo. - Volume della « Vespa ». - In-16°

Lire QUINDICI netto

NOVITÀ GARZANTI

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1. **Sclarsia incatenata**
VERSO LA VITA

Fuggite da quella lusinga
protem nel bacio che uccide,
fuggite!
La vita vi arride.
Le spine evitando, s'attinca
al dono divino
di linfa fragrante, squisita.
Venite!
Venite: è la gioia di vita,
la fonte che eterna il cammino,
nel palpito puro e giocando
di vita nel mondo.

Licurgo

2. **Cambio d'antipodo (?)**
MI ERO SBAGLIATO!

A me era parso, tale siciliano,
fresta e piacevole sì, che la pigliai;
non c'era imbroglio in quella buona lana,
e — con pazienza — me ne liberai

Con delle Sale

3. **Anagramma (6)**
NOLI ME TANGERE!

La fiamma viva che l'ovampa in seno
è per me luce chiara e ridente;
ma se ti tocco sei così pungente,
che tutto sento il duol del tuo veleno.

A'oe

4. **Frasi a incastro**
INDIFFERENZA

Fior sul steco,
se in altrui xxxx il naso mai non cocco,
gli è che non me ne importa un coxx xxxoo!

Fierotto

5. **Cambio di vocale (?)**
LIRONIA

Come che si presenta dolosamente...
ma è per render l'effetto più tagliente.

Artifex

6. **Biseno**
LA SCUOLA MAGISTRALE
La via per l'insegnamento.

Ferdan

7. **Incastro (XXXXXX)**

È presente una nota mascherale

Lucano errante

8. **Crittografia mnemonica (frase: 2-4-8)**

STAIO

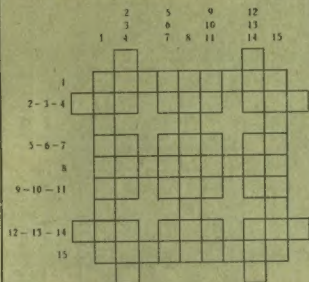
Il Bulgaro

SOLUZIONI DEL N. 51

1. Lustra, rada — la strada. — 2. SBAGLIO. — 3. Stocco, tocco. — 4. Razionalità, nazionalità. — 5. Vi-sibilità. — 6. A costo di tutto — a costo di tutto.

Premiato: Lidia Fidora - Ferrara

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Mastro egli è d'arte meccanica.
2. Ha un effetto logorante.
3. Tutti ei sul governa e domina.
4. Di lui fu l'eccezionale amante.
5. Sempre a capo d'ogni esercito.
6. Egli è un tipo acuto e fino.
7. E un andar tutto poetico.
8. Quanti picchi di rubini!
9. Vuol, con esse, dir la replica.
10. Bontà in lei non trova stanza.
11. La metà son d'otto che erano.
12. Conosci presso Pallama.
13. Ogni sforzo evita scoglio.
14. Risa sconvolta è una passione.
15. Pur se al ciel lo sguardo tendono,
n'han di loro è un bacchettoni!

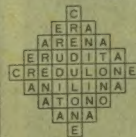
Verticali

1. Tutti i soci in lei si adunano.
2. Grosso boe fiero e selvaggio.
3. Tre i perfetti è questo, un numero.
4. La del solo è il primo raggio.
5. Val lo stesso anche se mutui.
6. Dell'Elvezia un fiume scorge.
7. Tutti almi di lui famelici.
8. Di Firenze il fior vi porge.
9. La giovinezza, figlia d'inno.
10. Nel dolor lenta a passare.
11. Dell'inverno i primi simboli.
12. Ecco un tipo singolare.
13. D'Aiamante ella fu coniuga.
14. Sono in basso egli è così.
15. I chirurghi, allora che adoperano
sul paziente il bisturi.

Fierotto

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri da scegliere, sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 51



Nizzo

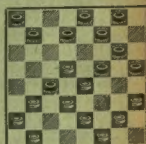
Premiato: Gualtiero Barteri - Roma

Nizzo

DAMA

PAKITTÀ con tiro in contromossa

23-19-13-13; 23-23-13-13; 23-23-9-13;
23-14-11-13; 23-14-6-11; 23-19-13;
23; 23-29-6-13; 23-23-2-4; 30-26-11;
13; 23-22 (posiz. del diagramma);
14-5-12-26; 23-13-23; 23-19-5-13;
14-5-12-26; 23-19-13-26; 24-15-12-26
ecc. Nero vince.



PROBLEMI
(a premio)

N. 5 di Genesio Pelino
(Volterra)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse + fianchetto.

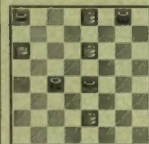
N. 6 di Dino Tod
(Milano)



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse.

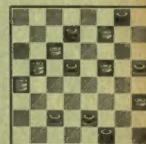
(non a premio)

N. 7 di Giovanni Zanetti
(Anzi)



Il Bianco muove e vince.

N. 8 di Lidia Fidi
(Roma)



Il Bianco muove e vince
in 6 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 51

N. 187 di M. Telo: 23-23; 23-21; 21-17; 11-23.
N. 188 di A. Gentili: 23-23; 13-14; 13-6; 23-24; 24-22.

NOTIZIARIO

Bologna — Come annunciammo nel numero precedente, domenica scorsa ad iniziativa del Dopolavoro Scacchi e Dama di Bologna, si è svolta, nella sede di esso Dopolavoro, la simulazione di venti partite. Il bell'idea dondante Dante Virgili ha giocato le venti partite contemporaneamente contro altrettanti giocatori di seconda e terza categoria impegnandosi un'ora e 40". Il risultato tecnico è stato quanto mai ottimo poiché, il campione in silhouette, ha perduto una sola partita, ma ha impegnato due e ne ha vinte ben diciassette!

Il gioco del piccolo campione si è svolto brillantissimo: tiri, trancelli, attacchi di sorpresa tutto si svolgeva con abilità e rapidità sorprendenti, dopo un breve esame della posizione su ogni scacchiera cui si faceva dappresso. Il campione prodigioso, a gara ul, tirata, è stato festeggiatissimo.

La bella manifestazione è stata ripresa dal Giornale Luce e presto la rivedremo protetta nella nostra sala cinematografica. Il presidente del Dopolavoro Provinciale ha disposto che l'edizione sia ripetuta presto in altro Dopolavoro.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliere fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo soluzione, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 38, Milano, spedendo nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 2

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 2

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 2

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 2

U. LANCIA
Messina (Italia)
Inedito



Il Bianco muove in 3 mosse

Problema N. 1010

G. ANDERSSON
(Dagone Rydner, 1835)



Il Bianco muove in 3 mosse

Idem: 1. Del Vecchio dott. La-
zio, Napoli

Esiti Tornei

Venezia - Torneo magistrale tedesco (G. S. B. Governatore Generale) dal 3 al 7 novembre 1940: I primi quattro tornei a Cracovia, altri tre torni a Krynica e gli altri quattro torni a Venezia.

1. E. Bogoljubov	punti 7½ su 11
2. A. Kähler	" 7½ "
3. N. Richter	" 7 "
4. I. Lejenc	" 6½ "
5. C. Alhus	" 5½ "
6. M. Blümich	" 5½ "
7. P. Müller	" 5½ "
8. H. Müller	" 5½ "
9. G. G. G.	" 5½ "
10. G. Klingner	" 4½ "
11. L. Reiss	" 4½ "
12. T. Zingler	" 3½ "

Milano - Campionato sociale di 1ª categoria per l'anno 1940-1941; evoluzione presso il Doposcuola "Scacchi sulla spiaggia" dal 3 al 21 dicembre 1940.

1. P. Castiglioni	punti 7 su 8
2. G. Ferrarini	" 6½ "
3. C. Tusi	" 4½ "
4. M. Bonelli	" 4½ "
5. E. Rinaldi	" 3½ "
6. G. Di Verme	" 3½ "
7. A. Cantarini	" 3½ "
8. T. Molando	" 3½ "
9. A. Benna	" 3 "

Notizie varie

A direttore tecnico per gli scacchi del Doposcuola Provinciale di Catania è stato nominato il sig. Antonio La Dusa.

Soluzioni e solutori del N. 49

Problema N. 801 - 1. g4-g5
Problema N. 802 - 1. Dd8-d1
Aljievich G. Trento - Cesa A.
Fetra (Belluno) - Montali L. Mila-
no - Nicolini B. Roma.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Per i solutori sono ammessi portamenti casualmente due pezzi di L. 20 in libri da scegliere fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

Studio N. 98

H. RINCK
(La Nax, 1928)
1° premio



Il Bianco muove e vince

Torneo G. S. B.
Varese - novembre 1940

E. Bogoljubow		A. Kähler	
1. d4	C6	32. Tc1	T:c1+
2. c4	ee	33. A-c4	D:c2
3. Cc3	Ab4	35. Dc2	Dc2
4. Dc2	ds	36. A:c2	Cd7
5. e-c3	D:c3	37. Ab3	Dc2
6. Cc3	ds	38. f3	h3
7. A:c3	A-c3	39. Bc2	h3
8. A:c3	h4	40. A-c3	A-c3
9. D-c3	h4	41. Ab3	Ab3
10. D-c3	D-c3	42. A-b3	Cb6
11. A-d3	Cc6	43. A:c1	Cb6
12. A-d3	Ad7	44. B:c4	Cb6
13. A-d3	Ad7	45. A-c4+	A-b3
14. e-e	Taeb	38. h4	A-b3
15. Dc2	Cd7	37. A:b3	Ab3
16. Bc2	Taeb	39. h5	Ab3
17. D:c1	Cc3	38. g3	Cb6
18. h3	Cc6	40. B:c3	Cb6
19. A:c2	Cc6	41. A:d5	Cc6
20. A:c2	Cc6	42. A:b7	Cc6
21. C:c5	D:c5	43. A:b7	Rd7
22. T:c5	T:c5		Patt4

